

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-07-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	24/07/2020	3	Lockdown, ci hanno nascosto qualcosa? Il Tar ordina: via i segreti degli scienziati <i>Alessandro Malpelo</i>	3
FOGLIO	24/07/2020	8	AGGIORNATO " La gara andrà deserta " . Il pasticcio di Arcuri e Azzolina sui banchi = " La gara andrà deserta " . Il pasticcio del duo Arcuri-Azzolina sui banchi (a rotelle) <i>Luciano Capone</i>	5
INTERNAZIONALE	24/07/2020	28	Energia ad alto rischio <i>Stefano Liberti</i>	7
MESSAGGERO	24/07/2020	2	Proroga dello stato d'emergenza i paletti di Pd e Iv a Palazzo Chigi <i>Emilio Pucci</i>	12
MESSAGGERO	24/07/2020	16	Inchiesta sull'Ospedale Fiera di Milano: spesi 21 milioni per ospitare 25 pazienti <i>Mic.all.</i>	13
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/07/2020	1	Terenzo (PR), si cerca un 44enne disperso - <i>Redazione</i>	14
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/07/2020	1	Rassegne stampa - Protezione Civile - **** 23 Luglio 2020 **** <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/07/2020	1	Rilancio post Covid-19, a Roccaraso (AQ) gli Stati Generali della Montagna <i>Redazione</i>	16
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/07/2020	1	Maltempo: allerta arancione in Emilia Romagna e Lombardia <i>Redazione</i>	17
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	23/07/2020	1	Bolzano, corso-concorso per 11 vigili del fuoco <i>Redazione</i>	18
adnkronos.com	23/07/2020	1	Coronavirus, nel Dna lo `scudo del Sud` <i>Redazione</i>	19
ansa.it	23/07/2020	1	Coronavirus: aumentano i contagi, +306 in 24 ore. Dieci le vittime - Cronaca - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	21
askanews.it	23/07/2020	1	Coronavirus, Gimbe: stabile l'incremento dei nuovi casi <i>Redazione</i>	22
blitzquotidiano.it	23/07/2020	1	Coronavirus, via il segreto sui verbali del Cts alla base dei Dpcm. Tar del Lazio sconfessa il governo <i>Redazione</i>	23
blitzquotidiano.it	23/07/2020	1	Coronavirus, crescono positivi: + 306 e 10 i decessi. Solo la Valle d'Aosta ferma a zero contagi <i>Redazione</i>	24
repubblica.it	23/07/2020	1	Coronavirus, incrementi costanti dei nuovi casi, in Lombardia oltre il 57% dei positivi <i>Redazione</i>	25
repubblica.it	23/07/2020	1	Covid e Decreti, il Tar Lazio fa cadere il "segreto" sui Dpcm di Conte <i>Redazione</i>	26
repubblica.it	23/07/2020	1	Coronavirus, il bollettino di oggi 23 luglio - la Repubblica <i>Redazione</i>	27
corriere.it	23/07/2020	1	Coronavirus, Gimbe: contagi stabili, in Lombardia oltre il 57% dei positivi <i>Fiorenza Sarzanini</i>	30
huffingtonpost.it	23/07/2020	1	Il Tar dà ragione a Fondazione Einaudi, via segreto di Stato da verbali Cts <i>Redazione</i>	31
ilmessaggero.it	23/07/2020	1	Coronavirus, l'infettivologo Sanguinetti: Basta tifo da stadio, la mascherina va messa. Sempre <i>Redazione</i>	32
ilmessaggero.it	23/07/2020	1	Allerta meteo della Protezione civile: break all'estate con temporali anche nelle Marche. Ecco quando e dove <i>Redazione</i>	34
ilmessaggero.it	23/07/2020	1	Scambio di salme durante il caos coronavirus, indaga la Procura <i>Redazione</i>	35
ilmessaggero.it	23/07/2020	1	Spinaceto, incendio al parco: le fiamme sfiorano i palazzi <i>Redazione</i>	36
ilmessaggero.it	23/07/2020	1	Covid-19, bollettino Italia: contagio torna a crescere. Dieci i morti. Zero positivi solo in Valle d'Aosta <i>Redazione</i>	37
lastampa.it	23/07/2020	1	La proroga dello stato di emergenza serve a riaprire in sicurezza le scuole a settembre - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	39
lastampa.it	23/07/2020	1	Sirchia: "Nel 2012 si è smesso di finanziare le strutture anti-epidemia. Il pericolo resta" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 24-07-2020

lastampa.it	23/07/2020	1	Savigliano fa la conta dei danni dopo il violento temporale: alberi caduti, tetti colpiti e colture in crisi. Guai nei paesi vicini - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	42
lastampa.it	23/07/2020	1	Allerta meteo anche nell'Alessandrino: timori nelle zone colpite dall'alluvione dello scorso autunno - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo <i>Redazione</i>	43
rainews.it	23/07/2020	1	Coronavirus: aumentano i nuovi casi, in 24 ore 306 in più, 10 decessi e 214 guariti <i>Redazione</i>	44
corrierecomunicazioni.it	23/07/2020	1	Open Fiber dona 120mila euro all'associazione Salvamamme <i>Redazione</i>	46
ilfattoquotidiano.it	23/07/2020	1	Covid, i dati - Aumentano ancora i nuovi casi: +306 nelle ultime 24 ore. Valle d'Aosta unica regione senza incremento di contagi <i>Redazione</i>	47
DUBBIO	24/07/2020	10	Stato d'emergenza verso la proroga E il Tar punge Conte <i>Giacomo Puletti</i>	48

Lockdown, ci hanno nascosto qualcosa? Il Tar ordina: via i segreti degli scienziati

I verbali del comitato tecnico scientifico utilizzati per giustificare i Dpcm dei mesi scorsi ora dovranno essere resi pubblici. Ricorso presentato dalla Fondazione Einaudi, la Protezione civile si era opposta. Gli avvocati: misteri intollerabili in democrazia

[Alessandro Malpelo]

Lockdown, ci hanno nascosto qualcosa? Il Tar ordina: via i segreti degli scienziati. I verbali del comitato tecnico scientifico utilizzati per giustificare i Dpcm dei mesi scorsi ora dovranno essere resi pubblici. Ricorso presentato dalla Fondazione Einaudi, la Protezione civile si era opposta. Gli avvocati: misteri intollerabili in democrazia di Alessandro Malpelo. La gestione dell'emergenza Coronavirus, la pandemia che ha costretto agli arresti domiciliari milioni di italiani, resta per tanti versi un enigma. Qui non si muore più di Covid - tuona Alberto Zangrillo, primario anestesiolego del San Raffaele - i dati diffusi dal ministero dovrebbero rispecchiare la realtà. I contrasti tra medici ottimisti e catastrofisti, sulle misure da prendere, la dicono lunga. Quali raccomandazioni arrivavano al ministro della Salute. Roberto Speranza, quando gli analisti del comitato tecnico scientifico gli riferivano scenari che man mano si andavano profilando? C'era forse l'intenzione (a fin di bene) di spaventare la gente per tenerla in casa? E nelle settimane successive fino ai nostri giorni? L'elenco dei misteri ruota attorno ai numeri e alle divergenze di vedute sulle misure da intraprendere. Le statistiche. Attorno ai dati si è imbastita per mesi una narrazione incompleta, comunque reticente di fronte alle sollecitazioni. Ad esempio, ancora oggi viene da chiedersi quanti sono i nuovi ingressi giornalieri in terapia intensiva, visto che i casi critici, fortunatamente, si sono azzerati quasi ovunque in Italia. C'è voluta una coraggiosa presa di posizione della commissione Covid dell'Accademia nazionale dei Lincei per sentirci dire che le tabelle della Protezione civile erano elaborazioni in assenza dei dati di prima mano. La comunità scientifica - ha ribadito Giorgio Parisi, presidente dei Lincei - deve avere accesso ai dati originali. Ignoriamo quando le vittime sono effettivamente mancate, quando si sono contagiate, per quanti giorni sono state ricoverate o l'entità del gli ha posto il quesito avrebbe detto di rivolgersi all'Istituto superiore di sanità. Ma anche qui nessun passo avanti. Solo un muro di gomma. Insomma, aggiungiamo noi, per fare ricerca, o per avere il polso della situazione, dobbiamo andare in Germania o in Francia, dove i dati sui trend epidemiologici sono di pubblico dominio. Lefaida. Tra virologi, epidemiologi, tecnici ministeriali e infettivologi ci sono stati scontri vivaci, risse televisive, minacce velate. Ma arrivati a questo punto che motivo c'è di continuare a chiudere nel cassetto i resoconti delle discussioni e le previsioni sulla seconda ondata? Su queste pagine abbiamo raccolto opinioni autorevoli sull'evoluzione della pandemia. Senza giri di parole, il direttore dell'Istituto di ricerche farmacologiche Mario Negri di Milano, Giuseppe Remuzzi, ha annunciato: I malati che si vedono adesso sono meno gravi, totalmente diversi da quelli di tre o quattro settimane fa. Ma le statistiche evitano di approfondire questo dato. Perché tra conferenze e messaggi su facebook siamo stati allagati di parole, ma per misurare l'andamento dell'epidemia da Corona vi rus siamo dovuti andare davanti al pronto soccorso, abbiamo dovuto interrogare personalmente i medici. Mentre il professor Alberto Zangrillo, primario di anestesia e rianimazione del San Raffaele di Milano faceva intendere che la conta dei morti e dei tamponi non dava il polso della situazione. Ora, si spera, grazie al Tar, conosceremo qualche retroscena in più. Ma solo dalla lettura dei verbali del comitato tecnico scientifico, dopo la pronuncia dei giudici amministrativi a seguito dell'istanza della Fondazione Einaudi, capiremo come sono andate veramente le cose. Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dai giuristi della Fondazione Einaudi contro il diniego di accesso agli atti, opposto dal Governo sui verbali del comitato tecnico scientifico, posti a base dei Dpcm emessi durante il lockdown, di cui avevano chiesto copia. Gli avvocati della Fondazione (Toderò, Pruiti Ciarello e Palumbo) avevano chiesto che il premier Giuseppe Conte rendesse disponibili i verbali del comitato tecnico scientifico. In tali Dpcm, le misure restrittive di diritti e libertà di rango costituzionale, imposte agli italiani - si legge in una nota -, risulterebbero motivate sulla scorta delle valutazioni operate dal Comitato Tecnico Scientifico. I verbali che contengono quelle valutazioni, nonostante

siano riportate in tutti i Dpcm come motivazione e giustificazione di quegli atti, non sono mai stati pubblicati dal Presidente del Consiglio dei Ministri. Grazie a questa sentenza spiegano i giuristi che hanno vinto il ricorso, gli italiani potranno conoscere le vere motivazioni per le quali, durante l'epidemia sono stati costretti in casa, anche in quelle regioni o in quei territori dove non si sono registrati casi di infezione. RIPRODUZIONE RISERVATA TROPPI
RETICENZA L'Accademia dei Lincei fu la prima a denunciare una gestione opaca. Alberto Zangrillo Secondo
l'anestesiologo rianimatore del San Raffaele di Milano l'emergenza è finita da due mesi, "Qui non si muore più di
Covid". I dati diffusi dal ministero costituirebbero "un modo di comunicare scorretto che non rispecchia la realtà".
Giuseppe Remuzzi In marzo ti poteva capitare di vedere anche 80 persone tutte insieme al pronto soccorso con gravi
crisi respiratorie. Oggi saranno una decina al giorno, otto di questi potresti mandarli a casa. Così il direttore dell'Istituto
Mario Negri Giorgio Parisi Dal presidente dell'Accademia nazionale dei Lincei precise richieste di accesso ai dati
sull'epidemia: Probabilmente il ministro Roberto Speranza non si era posto il problema della trasparenza. Ecco perché
l'abbiamo sollevato noi Il capo della Protezione civile Angelo Borrelli (55 anni), con Silvio Brusaferrò (60) presidente
dell'Istituto Superiore di Sanità -tit_0rg-

Socialisti della cattedra

AGGIORNATO " La gara andrà deserta " . Il pasticcio di Arcuri e Azzolina sui banchi = " La gara andrà deserta " . Il pasticcio del duo Arcuri-Azzolina sui banchi (a rotelle)

[Luciano Capone]

Roma. "Questa gara andrà deserta, perché chi l'ha fatta è un incompetente totale. E noi lo abbiamo fatto notare prima che nel bando c'erano deficienze abissali". Emidio Salvatorelli, presidente di Vastarredo, la più grande azienda italiana di arredo scolastico, non è proprio in linea con il messaggio di Domenico Arcuri secondo cui "non è questo il momento di fare polemiche o alimentare divisioni". Le polemiche sono sul bando europeo indetto dal Commissario straordinario per l'emergenza Covid, su richiesta del ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, l'acquisto di 3 milioni di banchi (1,5 min monoposto tradizionali e 1,5 min "innovativi" a rotelle). Se questa attrezzatura è necessaria "per garantire la riapertura dell'anno scolastico in sicurezza", molto probabilmente l'anno scolastico non partirà, o quantomeno non partirà in sicurezza. Perché nessuna azienda è in grado di partecipare alla gara. Un problema riguarda i tempi: la presentazione delle offerte scade tra meno di una settimana, il 30 luglio, l'esito sarà noto la settimana successiva, il 7 agosto, ed entro il 31 agosto le imprese vincitrici dovranno garantire la produzione, ma anche "l'imballaggio, il trasporto, la consegna e il montaggio". L'altro problema riguarda i quantitativi: il lotto minimo è di 200 mila banchi e 70 mila sedie, un quanti - Socialisti della cattedra ' gara andrà deserta". È pasticcio di Arcuri e Azzolina sui banchi Parla il presidente della più grande azienda di arredo scolastico: "Chi ha fatto il bando è incompetente, non conosce il mercato" "Numeri e tempi impossibili" tativo superiore all'intera capacità produttiva nazionale. Per risolvere entrambi i problemi, per rispettare cioè tempi e quantitativi, non serve uno "sforzo", come dice Arcuri, ma un miracolo. "À impossibile - dice Salvatorelli al Foglio -. Noi abbiamo una capacità produttiva, al massimo di 20 - 30 mila banchi al mese. Ma lo sanno quanti sono 200 mila banchi? Sono 200 autotreni di materiale che devo ordinare, 40 autotreni solo di pannelli, 150 mila chili di ferro. Se anche li volessi fare, ma chi me lo consegna tutto questo materiale in una settimana ad agosto? I tempi di attesa dai fornitori più importanti sono di almeno 4-5 settimane. E soprattutto, se pure trovo chi me la porta, dove la poggio la roba? Io ho 30 mila metri quadrati, ma per tutto questo materiale non c'è spazio. E' un appalto da 10 milioni per tre settimane, ma io non li fatturo in un anno 10 milioni. E sono tra i più grandi". C'è poi un problema tecnico, che a monte impedisce a qualsiasi azienda di partecipare al bando: tra i requisiti c'è la produzione nei tre anni precedenti di "almeno il doppio dei quantitativi offerti". Quindi minimo 400 mila banchi. Ma nessuna impresa soddisfa questo criterio. Solo se tutte le aziende italiane si riunissero in una Ati (Associazione temporanea di imprese) raggiungerebbero quel criterio, ma comunque non avrebbero la capacità per produrre quei quantitativi nei tempi stabiliti. "Noi li abbiamo avvisati prima dice il presidente di Vastarredo -, ma questi sono burocrati che ragionano così, tirando numeri su un foglio di carta, senza conoscere com'è il mercato. Ma perché non le fanno fare alla Consip queste cose? La Consip per fare una gara ci mette sei mesi, non una settimana, proprio perché si informa sul mercato". Secondo le stime di Assufficiio, Federlegno e Assodidattica la capacità produttiva attuale può arrivare massimo a 120 mila banchi entro fine settembre (quasi la metà del lotto minimo e un mese dopo la scadenza prevista). La richiesta di 3,7 milioni di banchi e sedute di Arcuri e Azzolina "è pari alla produzione di 5 anni di tutte le aziende nazionali", (Capone segue nell'insei-to JV) DOMENICO ARCURI la gara andrà deserta". Il pasticcio del duo Arcuri-Azzolina sui banchi (a rotell (segue daUa prima pagina) Si chiede, insomma, di fare in tre settimane (23 giorni) ciò che si produce in cinque anni. E anche di consegnare ogni singolo pezzo in ogni singola aula. "Questa poi è proprio una cosa assurda. Veramente non si r endono conto, pensano che sia come spostare caramelle. Un autotreno porta 500 banchi, per consegnare 1,5 milioni di banchi servono 3 mila tir. Nel mese di agosto come vanno in giro per tutta l'Italia 3 mila tir? Li fai circolare il sabato e la domenica in autostrada?". I tir se le consegne fossero centralizzate. "Appunto! Noi non è che dobbiamo portarle

alla Protezione civile e poi smistano loro il materiale. Ma dovremmo consegnare i banchi in ogni singola scuola, quindi servono decine di migliaia di furgoni e per sonare per portare anche un solo banco in una scuola nel centro di Roma o nel piccolo comune dell'Appennino. Chi organizza la logistica? E le scuole sono aperte ad agosto? E chi ritira i banchi vecchi? Dove li metto?". Oltre al milione e mezzo di banchi tradizionali monoposto, c'è poi il tema dell'altro milione e mezzo di "sedute attrezzate di tipo innovativo", gli ormai celebri banchi a ' - - - rotelle mostrati dal ministro Azzolina. Oltre al costo che potrebbe essere molto elevato, secondo i produttori italiani questi banchi non rispettano la normativa italiana, in particolare i Cam (Criteri ambientali minimi). Perché le sedute dei banchi a rotelle sono interamente in plastica, mentre la legge prevede, per ogni prodotto d'arredo venduto alla pubblica amministrazione composto per almeno il 20 per cento di plastica, che ci sia almeno il 50 per cento di plastica riciclata. Gli imprenditori sembrano quindi intenzionati a non partecipare. "Ma non è che non voglio partecipare - precisa Salvatorelli - è il bando che è scritto appositamente per non far partecipare le aziende italiane". Il rischio molto concreto, a una settimana dalla scadenza, è quindi che la gara vada deserta. A ben vedere è la stessa logica, ma ribaltata, del bando "Impresa sicura". A maggio Arcuri aveva indetto un bando per rimborsare le aziende per la spesa per i Dispositivi di protezione individuale. I fondi erano molto limitati, 50 milioni di euro, assegnati con il clickday: le richieste di 200 mila imprese furono superiori a 1,2 miliardi di euro e i fondi esauriti dopo 1 secondo. Stavolta il bando per i banchi offre un pacco di miliardi, cifre che il settore non ha mai visto prima, ma è pensato e scritto talmente male che nessuno può partecipare. Luciano Capone --- -tit_org- AGGIORNATO La gara andrà deserta. Il pasticcio di Arcuri e Azzolina sui banchi - La gara andrà deserta. Il pasticcio del duo Arcuri-Azzolina sui banchi (a rotelle)

Inchiesta

Energia ad alto rischio

[Stefano Liberti]

Inchiesta In Italia ci sono diversi progetti di centrali geotermiche. Molte le considerano un'alternativa pulita ai combustibili fossili. Ma minacciano l'ambiente e la salute Stefano Liberti per Internazionale Foto di Rocco Rorandelli

11 gigante di ferro domina la vallata. Il fumo denso esce dalle sue sei torri cilindriche diffondendo nell'aria un odore acre di zolfo. Siamo sul monte Amiata, tra i comuni di Arcidosso e Santa Fiora, nel cuore di una delle due aree della Toscana dove si produce energia geotermica. Bagnore 4, inaugurata nel 2014, è l'ultima di una serie di centrali che estraggono fluido dal sottosuolo per produrre energia. L'impianto, detto a ciclo aperto o "flash", funziona così: il vapore generato dal fluido prelevato a tremila metri di profondità è convogliato in dei tubi verso lo stabilimento, dove finisce in una turbina collegata a un generatore che converte il calore in energia meccanica. Un alternatore trasforma l'energia meccanica in energia elettrica. Il fumo che esce dalle torri è il residuo gassoso del processo. Bagnore 4 e la gemella Bagnore 3, a poche centinaia di metri di distanza, sono due delle 34 centrali geotermoelettriche della Toscana, tutte controllate dalla Enel Green Power, la società del gruppo Enel che si occupa di fonti rinnovabili. Quella della geotermia in Toscana è una storia più che centenaria e risale alle ricerche condotte nell'ottocento da Francesco Giacomo Larderei a Montecerboli, in provincia di Pisa. Nel 1818 il giovane ingegnere italo-francese riuscì a valorizzare il fluido geotermico estraendo acido borico dal vapore e producendo boro a scopi industriali. La sua scoperta fu così apprezzata che il granduca Leopoldo II lo ricompensò con il titolo di conte e decise in suo onore di dare all'area il nome di Larderello. Poco meno di cent'anni dopo, nel 1904, il principe Piero Ginori Conti, succeduto a Larderei nella proprietà dell'industria boracifera, riuscì ad accendere cinque lampadine sfruttando il calore del sottosuolo. Da allora la Toscana è diventata il centro della geotermia mondiale, a Larderello e sul monte Amiata, dove la Enel Green Power ha installato nel corso degli anni le sue centrali, per una potenza complessiva di 916 megawatt. Questa tecnologia, classificata come verde e rinnovabile, è oggi al centro di un duro scontro tra chi la considera una fonte energetica per sostituire i combustibili fossili e chi invece sottolinea i rischi per la salute e il forte impatto ambientale. Le vallate ai lati del monte Amiata sono piene di centrali: oltre a Bagnore 3 e 4, i tre impianti di Piancastagnaio 3, 4 e 5 contornano le pendici di questo massiccio vulcanico. "Hanno rovinato un territorio e hanno svenduto le nostre vite", dice Velio Arezzini, portavoce della rete nazionale No alla geotermia speculativa e inquinante (Nogesi), che da decenni si batte contro questo tipo di impianti. "Potevamo puntare sul turismo, sulle bellezze del territorio, su un'agricoltura di qualità. Invece è stata scelta la geotermia industriale, che rovina il paesaggio e crea problemi enormi". Con vari ricorsi la Nogesi ha provato invano a bloccare la costruzione delle ultime centrali, in particolare Bagnore 4, sottolineando che non producono affatto energia pulita e che sono dannose per la salute. "Secondo uno studio condotto dal Centro nazionale di ricerca (Cnr) nel 2010, i tassi di mortalità maschile sono più alti del 13 per cento sull'Amiata rispetto ad altre zone della Toscana", sottolinea Arezzini. "Questo è dovuto alla maggiore quantità di gas inquinanti liberati nell'atmosfera dalle centrali geotermiche. Lo denunciavamo da tempo, ma nessuno ci ascolta perché qui gli interessi sono enormi". Il villaggio di Astérix Negli ultimi anni la Enel Green Power ha installato nei propri impianti i cosiddetti filtri Amis, Abbattimento mercurio e idrogeno solforato, che riducono notevolmente le emissioni di queste sostanze. Attraverso l'immissione di acido solforico negli Amis, nei due impianti di Bagnore viene ridotto anche il contenuto di ammoniaca diffusa nell'atmosfera. "Queste centrali sono migliori, ma chiamarle verdi è un'assurdità, perché continuano a rilasciare sostanze nocive. E soprattutto perché liberano enormi quantità di gas che contribuiscono al cambiamento climatico, sui quali i filtri non hanno alcun effetto", spiega Carlo Balducci, ingegnere della rete Nogesi. Nel 2013, in un articolo basato su dati dell'Agenzia regionale per l'ambiente e il territorio della Toscana (Arpat), i due studiosi Riccardo Basosi e Mirko Bravi sottolineavano questo controsenso: l'energia geotermica, considerata pulita, contribuisce in modo rilevante all'effetto serra. "A oggi gli impianti toscani rilasciano

nell'atmosfera quasi tre milioni di tonnellate di anidride carbonica e 43 mila tonnellate di metano ogni anno. Hanno un potenziale di riscaldamento globale (Gwp) che le rende paragonabili alle centrali a metano o a olio combustibile. Di fatto stiamo sovvenzionando con fondi pubblici l'emissione di gas serra", sottolinea Balducci. Le centrali geotermoelettriche beneficiano di finanziamenti sostanziosi, che le rendono estremamente redditizie. Per ogni megawattora prodotto, la centrale di Bagnore 4 riceve un incentivo di 99 euro. Se si considera che produce annualmente 300 gigawattora si arriva a un ricavo annuale di 29,7 milioni di euro e a un ricavo di 742,5 milioni di euro sui 25 anni previsti di incentivazione. "Sono cifre importanti, che noi cittadini paghiamo in bolletta alla voce oneri di sistema", spiega Balducci. Che conclude con una domanda: "È giusto sovvenzionare con i soldi pubblici una tecnologia che aumenta l'effetto serra?". Per risolvere il problema delle emissioni dannose per il clima, sono stati progettati nuovi impianti e previsti nuovi incentivi, e sulla scena si sono affacciati nuovi attori. A pochi chilometri da Piancastagnaio, sede fin dagli anni sessanta delle prime centrali sul monte Amiata, il paese di Abbadia San Salvatore si è sempre distinto per il suo convinto no alla geotermia. Mentre i comuni vicini accettavano le offerte dell'Enel e incassavano i fondi di compensazione, questo paese di seimila abitanti è rimasto saldamente ancorato al suo rifiuto, come una specie di villaggio di Astérix accerchiato dalle truppe romane. Il sindaco Fabrizio Tondi, capofila della resistenza, oggi è uno dei più strenui sostenitori di un altro tipo di centrale, che dovrebbe nascere nell'area industriale della Val di Paglia, a pochi chilometri dal centro abitato. Si tratta di un impianto a ciclo chiuso o binario, in cui tutto il fluido estratto viene reimpresso nel sottosuolo, senza alcuna emissione nell'atmosfera. Esistono esempi del genere negli Stati Uniti, in Germania e in Francia, ma non in Italia, dove tutte le centrali geotermoelettriche sono a ciclo aperto, cioè liberano i residui gassosi nell'atmosfera. L'Enel ha costruito stabilimenti simili altrove, ma ha sempre escluso questa eventualità sull'Annata, sostenendo che la quantità di gas incondensabili presenti in quel serbatoio geotermico rende impossibile la reimmissione totale del fluido. A partire dal 2011 il governo ha concesso la possibilità di esplorare questa tecnologia, prevedendo la costruzione di alcune piccole centrali di questo tipo, con un meccanismo di incentivazione di 200 euro per ogni megawatt/ora prodotto. La prospettiva di aggiudicarsi questi incentivi ha spinto molte aziende a lanciarsi nell'avventura. Tra questi il gruppo Sorgenia, che qui ad Abbadia progetta di costruire una centrale da 10 megawatt. "Dopo studi approfonditi, abbiamo scelto quest'area perché ha caratteristiche capaci di garantire che l'impianto sarà a zero emissioni", dice Matteo Ceroti, responsabile dello sviluppo della società. "Oltre a produrre energia, la centrale fornirà gratuitamente calore alla comunità locale per progetti di sviluppo socioeconomico. È una grande opportunità per il territorio ma anche per l'Italia, dove non esiste ancora un impianto a ciclo binario". Il sindaco racconta che a convincerlo è stata proprio la prospettiva di una centrale diversa da tutte le altre. "Bisogna uscire da

la logica geotermia sì geotermia no e ragionare invece sul tipo di geotermia che vogliamo sviluppare", dice Tondi nel suo ufficio, nel municipio deserto a causa delle misure contro il covid-19. "Questi impianti di nuova generazione non provocano danni per l'ambiente e possono generare ricchezza". Todi, ex chirurgo, confermato nel 2019 per un secondo mandato, coltiva un sogno: usare la geotermia a zero emissioni per curare l'area da quella che considera la sua principale malattia, la marginalità in cui è piombata negli ultimi decenni. "La mia idea è fare di Abbadia un centro dell'economia verde e circolare, in cui la centrale geotermica e la possibilità di garantire calore a costo zero attraggano nuove attività economiche". Il sindaco parla di molti posti di lavoro che verranno creati, di aziende che dicono di essere interessate. Ma alcuni suoi concittadini guardano al suo piano con sospetto. "È l'ennesima colonizzazione di un territorio già pesantemente compromesso dall'attività delle centrali a ciclo aperto dell'Enel. Continuiamo a chiamare grandi gruppi che sfruttano le nostre risorse, senza ottenere alcun beneficio", afferma Arezzini della rete Nogesì. Tondi accusa chi lo critica di essere legato a un'idea romantica e immutabile di territorio e di non preoccuparsi della vita reale delle persone. "Mentre loro dicono no a tutto, i giovani se ne vanno e i paesi si spopolano", ribatte il sindaco, assicurando che andrà avanti "perché per governare bene bisogna pensare al futuro senza farsi influenzare dalle reazioni istintive di alcuni". La rivolta della Tuscia A un sindaco che sposa la causa della geotermia a zero emissioni

ne corrispondono poco più a sud una trentina che sono invece schierati contro questo tipo di impianti. Nell'Alta Tuscia, nella fascia di terra che dal nord del Lazio sconfinava in Umbria, sono in una fase più o meno avanzata una serie di centrali a ciclo binario. I titoli minerari concessi sono 18, su un territorio che si estende per circa mille chilometri quadrati intorno al lago di Bolsena. A differenza dell'Annata, dove lo sfruttamento del serbatoio geotermico ha una lunga e consolidata tradizione, questa zona ha un unico precedente, non proprio felice. Quando alla fine degli anni novanta l'Enel ha costruito una centrale nei pressi del borgo di Latera, ha dovuto chiuderla dopo pochi mesi a causa di un eccesso di emissioni nocive. Francesco Di Biagi, sindaco della cittadina, all'epoca era un ragazzo e ricorda bene cos'è successo. "I responsabili della centrale hanno liberato i gas nell'atmosfera e la nube tossica è arrivata fino a Montefiascone, a trenta chilometri di distanza. Molte persone sono dovute andare in ospedale. Il bestiame è morto, le piantagioni sono state distrutte". Oggi lo stabilimento giace come una cattedrale abbandonata in mezzo alla campagna. Di Biagi è in prima linea nel fronte del no a ogni nuovo progetto geotermico, tra cui una centrale a zero emissioni proprio a Latera. "Il passato ci ha dimostrato che questo tipo di produzione energetica è dannoso. E diversi studi indicano che il nostro territorio è particolarmente vulnerabile. Per questo cercheremo di opporci con tutti i mezzi che abbiamo", dice il sindaco con tono battagliero. Gli studi a cui fa riferimento Di Biagi sono quelli del vulcanologo Giuseppe Mastrolorenzo, primo ricercatore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), nemico giurato di ogni progetto geotermico. In seguito ai rilievi che ha presentato come semplice cittadino, due progetti di centrali pilota in Campania, a Pozzuolie Alschia, sono stati ritirati. Mastrolorenzo sostiene che i piani per costruire impianti binari tra il Monte Amiata e la Tuscia sono pericolosi. Tratteggiando su un foglio di carta la struttura geologica dell'area che va da Siena al lago di Bolsena, evidenzia i rischi di un'attività antropica a quelle profondità. "Questi impianti prevedono una reimmissione del fluido a circa un chilometro di distanza dai pozzi di estrazione. Presuppongono una continuità del serbatoio sotterraneo che non è dimostrata. Anzi, è dimostrato proprio il contrario". Secondo il vulcanologo, ogni piccola variazione nell'assetto tettonico può causare shock devastanti. "Stiamo parlando di un'area a forte sismicità, in cui un eventuale scoppio causato da interferenza umana potrebbe innescare un terremoto fino al sesto grado della scala Richter". Forti dei rilievi di Mastrolorenzo, i sindaci dell'area hanno scritto collettivamente al presidente del consiglio Giuseppe Conte e ai vari ministri, oltre che al capo della protezione civile Angelo Borrelli e ai presidenti delle regioni Lazio e Umbria, chiedendo di applicare il principio di precauzione e di sospendere i progetti. Io sono la geotermia "Quei sindaci sono solo somari con la fascia. Non capiscono nulla di geotermia e vogliono bloccare l'innovazione con una protesta in puro stile nimby (not in my backyard, non nel mio cortile)". A parlare così è Diego Righini, manager della ItwLkw Geotermia Italia, l'azienda titolare di quello che ha buone probabilità di diventare il primo impianto a ciclo binario d'Italia: se infatti il progetto di Abbadia San Salvatore è ancora nella fase della Valutazione d'impatto ambientale (Via), quello della Itw-Lkw è già stato approvato. Sorgerà a Castel Giorgio, in provincia di Terni, in un'area industriale dove già decenni fa l'Enel ha fatto delle prospezioni. I comuni hanno presentato un ricorso al Tar per bloccare la costruzione, ma Righini è convinto di vincerlo e di poter cominciare i lavori già in autunno. La centrale è da anni al centro di polemiche, controversie legali e accuse di conflitti di interessi. I comitati contro l'impianto definiscono la Itw-Lkw una società di comodo, nata solo per ottenere i ricchi incentivi destinati agli impianti pilota. "È stata fondata nel paradiso fiscale del Liechtenstein e non ha alcuna esperienza in geotermia: di fatto non ha mai montato neanche un rubinetto", dice Fausto Carotenuto, titolare di un centro yoga di fronte all'area dove dovrebbe sorgere la centrale e principale animatore della protesta. La storia dell'iter per avere l'autorizzazione desta molte perplessità: la commissione per gli idrocarburi e le risorse minerarie (Cirm) del ministero dello sviluppo economico, incaricata di valutare la fattibilità dell'impianto, ha chiamato come esperto il geologo ed ex ministro Franco Barberi, che è anche firmatario del progetto. La valutazione d'impatto ambientale ha avuto invece il via libera da una commissione nazionale al ministero per l'ambiente presieduta dall'ingegner Guido Monteforte Specchi, che era anche consulente privato della Itw-Lkw. "È grazie a queste entrate che il piano ha potuto superare ogni ostacolo, malgrado le evidenti carenze", sottolinea

Carotenuto. Nel suo ufficio di Roma, a due passi da piazza di Spagna, Righini respinge le critiche all'azienda: "E una società di scopo, nata per sviluppare impianti geotermici in Italia". Il manager difende Barberi: "Ha lasciato la stanza e non ha partecipato al voto". Inoltre sostiene che dietro la protesta dei sindaci e dei comitati ci sarebbe la longa manus dell'Enel. "L'ex monopolista si oppone alle nuove centrali perché mostrerebbero che la sua tecnologia è inquinante e obsoleta". Righini ripete, con toni volutamente magniloquenti, "la geotermia sono io", e illustra la sua visione di futuro: la centrale di Castel Giorgio e l'impianto pilota gemello progettato dalla sua azienda ad Acquapendente, in provincia di Viterbo, dovranno fare da apripista per stabilimenti più grandi, che a medio termine dovrebbero aiutare l'Italia a decarbonizzarsi e a uscire dalla dipendenza energetica. "È un'assurdità che il nostro paese, che ha inventato la geotermia, oggi sia così indietro rispetto ad altri. Abbiamo la possibilità di installare 7.548 megawatt di potenza geotermica sul territorio nazionale. Possiamo ridurre le emissioni e attuare una vera transizione verso l'energia pulita. Dobbiamo solo superare l'opposizione nimby di sindaci e comitati e la rendita di posizione dell'Enel". Ma i dubbi restano: non è un caso che gli incentivi previsti dal decreto del 2016 non sono stati confermati nel decreto sulle energie rinnovabili (Feri) del 2019 e la gran parte dei progetti è in attesa di un prossimo decreto Fer2, che dovrebbe includere di nuovo la geotermia, ma che è stato rimandato più volte. I rilievi sulla possibilità di un innesco sismico fatti da Mastrolorenzo non sono grida isolate: in Francia, in seguito a una serie di scosse in Alsazia in prossimità di un impianto geotermico, il governo ha sospeso gli incentivi a questa tecnologia. I finanziamenti sono il nodo cruciale di tutta la vicenda: senza i fondi previsti, 200 euro a megawatt/ora, le nuove centrali non sono sostenibili. "Se dovessero vendere l'energia a prezzo di mercato non starebbero in piedi. Invece così si ripagano in sette-otto anni l'investimento iniziale per la costruzione della centrale e poi cominciano a incassare dividendi milionari. "È giusto pagare tre o quattro volte il costo dell'energia per impianti così rischiosi?", si chiede Georg Wallner, ex professore di fisica, impegnato nell'associazione Bolsena lago d'Europa (Bleu). Wallner, che ha studiato i vari impiantigiro per l'Europa, sottolinea che all'estero le centrali sorgono in zone non sismiche e producono principalmente calore e non energia. "Le centrali in Francia e Germania hanno senso perché distribuiscono teleriscaldamento ai vicini centri abitati. L'energia è quasi un prodotto secondario. I progetti italiani mirano invece a produrre energia a costi e rischi altissimi e considerano il calore un prodotto quasi di scarto, tanto che prevedono di regalarlo alle comunità circostanti", sottolinea Wallner. Anche Andrea Borgia, che è stato ricercatore in geologia all'università di Berkeley, in California, ha più di una perplessità sui nuovi impianti binari tanto lodati da Righini. "Queste centrali pilota sono state autorizzate in modo un po' frettoloso, senza dati seri sulla sismicità e senza un'analisi accurata della composizione del serbatoio geotermico". Il geologo sa di cosa parla: in quanto esperto di geotermia è stato chiamato a far parte della commissione valutazione impatto ambientale al ministero per l'ambiente. Durante l'istruttoria su Castel Giorgio ha fatto una serie di osservazioni, che non sono state prese in considerazione. "In assenza di uno studio di micro-sismicità, che non era stato presentato, il pericolo di un innesco sismico è reale. Veramente vogliamo rischiare un terremoto devastante per 5 megawatt?". Modello energetico Borgia propone una soluzione alternativa, basata su una nuova tecnologia che estrae dal sottosuolo calore invece di fluido e che non richiede quindi reimmissioni. "Si tratta dei cosiddetti impianti Dbhe (Deep borehole heat exchanger, scambiatori di calore in pozzi profondi), che sono stati già sperimentati negli Stati Uniti e in Canada e che entro un paio d'anni saranno sicuramente una tecnologia matura". Il sistema è formato da tubi inseriti all'interno del giacimento geotermico, nei quali circola a ciclo chiuso un fluido vettore che, riscaldato, torna in superficie ad alimentare le turbine per l'erogazione di elettricità. È simile a un termosifone, che estrae solo calore dalle rocce e dai fluidi che lo lambiscono. Questo tipo di impianti permette di evitare i problemi causati dalle centrali binarie, come l'innesco sismico o l'emissione dei gas incondensabili, ma ha un'efficienza minore perché lo scambio di calore avviene nel sottosuolo e quindi su una superficie ridotta. "In compenso può essere installato ovunque, non solo dove c'è un fluido geotermico sotterraneo", assicura il professore. Borgia è convinto che le centrali binarie non si faranno perché i rischi sono eccessivi, e auspica che siano gli impianti Dbhe a prevalere se si deciderà d'investire sulla geotermia. "Ma quello che manca è un piano complessivo. Bisogna capire come si vuole produrre

energia nell'Italia del futuro. In particolare quali fonti rinnovabili preferire". Il tema fondamentale è proprio quello del modello energetico e delle sue conseguenze: in un periodo storico in cui è vitale ridurre le emissioni di gas che contribuiscono al riscaldamento globale, le centrali a ciclo aperto toscane sono un evidente anacronismo. Sulle centrali binarie, che da questo punto di vista sono più innovative, il dibattito resta aperto. Ma tra rischi di innesco sismico, proteste delle comunità e dei rappresentanti locali, è lecito chiedersi se sia ragionevole incentivare con sostanziosi fondi pubblici una produzione di energia così controversa e poco efficiente. "Bisogna capire se il gioco vale la candela", dice Borgia. O se viceversa è meglio tenere spenta la candela e produrre energia in altri modi. Per risolvere il problema delle emissioni dannose per il clima, sono stati progettati nuovi impianti e previsti nuovi incentivi

L'AUTORE Stefano Liberti è un giornalista italiano. Ha scritto signori del cibo. Viaggio nell'industria alimentare che sta distruggendo il pianeta (Minimum fax 2016). Con Enrico Parenti ha girato Soyalism (2018). Santa Fiora, Grosseto, 10 luglio 2020. Le centrali geotermiche Bagnore 403 Rinnovabile e alternativa Produzione di energia rinnovabile, in Italia dal 21 luglio 2019 al 20 luglio 2020, gigawattora Idroelettrica Fotovoltaica 48.396,5 25 5i3,7 Eolica 19.169,7 Biomassa 16.901,1 Geotermica 5 á72,5 Totale 115.653,6 Marta, Viterbo, 10 luglio 2020. Attivisti dell'associazione Sos lago Santa Fiora, Grosseto, 10 luglio 2020. La centrale geotermica Bagnore 4 L'Italia punta sull'elettricità I I I.. - - - -tit_org-

Proroga dello stato d'emergenza i paletti di Pd e Iv a Palazzo Chigi

[Emilio Pucci]

Proroga dello stato d'emergenza i paletti di Pd e Iv a Palazzo Chigi LA TRATTATIVA ROMA Un atto dovuto. Tutti i ministri due giorni fa hanno recepito il discorso del premier Conte. La proroga dello stato di emergenza fino al 31 ottobre arriverà con una delibera del Cdm e servirà non solo per motivi tecnici. Sarà necessaria per permettere alla Protezione civile di continuare a muovere la macchina, per consentire al commissario straordinario Arcuri di poter lavorare e mettere in sicurezza le scuole. Ma anche per riconfermare quegli strumenti anti-Covid come il distanziamento sociale e l'uso della mascherina. Il presidente del Consiglio martedì al Senato e mercoledì alla Camera farà un discorso netto, illustrato nell'ultimo Cdm agli esponenti dell'esecutivo. Elencherà tutte le misure a rischio nel caso di uno stop del Parlamento. L'ULTIMA PAROLA La premessa è che saranno deputati e senatori ad avere l'ultima parola ma la conclusione è che senza quella proroga che permette di agire in deroga crolla tutto il sistema. È il momento della responsabilità e non della propaganda, gridare al "liberi tutti" non porta più voti. I cittadini vogliono sicurezza, il suo ragionamento. Nelle risoluzioni che seguiranno no le comunicazioni di Conte il centrodestra, con toni differenti, rimarcherà la propria contrarietà, Salvini è già sulle barricate: Sono nemici dell'Italia, Nel merito dicono no anche FdI e FI, anche se Berlusconi ai suoi ha chiesto prudenza. Ma i distinguo arriveranno anche dalla maggioranza. Perché molti mal di pancia nei gruppi parlamentari rosso-gialli sono legati allo strumento che il premier vuole utilizzare. La tesi è che era preferibile un decreto da convertire, la strategia è circoscrivere il mandato del premier. La forza che si smarcherà di meno sarà M5s mentre Iv chiederà provvedimenti mirati e che aprano alla vera emergenza del Paese che è quella economica, Zingaretti copre Conte sulla linea del riogre, ma sarà soprattutto il gruppo Pd a mettere paletti. Chiedendo che vengano definite le competenze, rimarcando la differente situazione rispetto al marzo scorso, invitando il premier a spiegare come intende legittimare dal punto di vista giuridico la proroga. Bisogna capire che siamo in un'altra fase, osserva il dem Borghi mentre il costituzionalista Ceccanti mira a limiti e controlli, chiede la convocazione in via permanente delle Commissioni parlamentari affinché siano le Camere a definire il perimetro d'intervento. Insomma il sì alla proroga appare scontato nei numeri ma l'orientamento dei rosso-gialli è quello di non lasciare più una delega in bianco al presidente del Consiglio. Il Parlamento- il refrain generale - non può essere più la buca delle lettere. E' un malessere diffuso, un'onda che arriva dalla fase due dell'emergenza sanitaria. Il rifiuto del Dpcm, la definisce un big renziano. Eppure il senatore di Scandicci non si mette di traverso, la ministra Bellanova in Cdm si è limitata a chiedere la valutazione epidemiologica, I TEMPI Il fronte dei rigoristi nel governo il Covid ancora c'è, la tesi - considera surreale, una discussione da salotto, il dibattito sul prolungamento dello stato di emergenza, Sarà fino ad ottobre ma ci si prepara ad allungarlo fino a dicembre, considerato che il comitato scientifico resterà attivo fino a fine anno. C'è bisogno di rispettare tutta una serie di norme e di regole, dice Speranza. E Boccia, un altro ministro in prima linea, ha sottolineato in Cdm come la ricostruzione post-Covid passi proprio attraverso questa proroga senza prevedere al momento limitazioni di libertà individuale. Una parte della maggioranza vorrebbe che sia Speranza ad emanare ordinanze, nulla di più, L'unico governatore ad opporsi è il lombardo Fontana. La proroga serve proprio alle regioni, agli enti locali e alle amministrazioni, osserva un altro ministro. Di altra natura il "j'accuse" di De Luca: Siamo già in ritardo. Se il clima del Paese rimane di totale rilassamento e deresponsabilizzazione non arriviamo neanche a settembre. Emilio Pucci IL DIBATTITO SULLA STRATEGIA ANTI-COVID I GRUPPI ALLE CAMERE: MEGLIO UN DECRETO LEGGE, BASTA DELEGHE IN BIANCO AL PREMIER -tit_org- Proroga dello stato emergenza i paletti di Pd e Iv a Palazzo Chigi

Inchiesta sull'Ospedale Fiera di Milano: spesi 21 milioni per ospitare 25 pazienti

[Mic.all.]

Inchiesta sull'Ospedale Fiera di Milano spesi 21 milioni per ospitare 25 pazienti IL BLITZ ROMA Blitz della Guardia di Finanza nella sede della Fondazione di Comunità di Milano Città, dove lo scorso marzo è stato costituito il Fondo Fondazione Fiera Milano per la lotta al Coronavirus, sul quale sono confluiti quasi 23 milioni di euro provenienti da donazioni di privati per realizzare un ospedale anti-Covid in due padiglioni del Portello, Le Fiamme gialle sono state mandate dalla Procura milanese, che indaga sull'intera operazione. Su delega del pm Cristiana Roveda e del procuratore aggiunto Maurizio Romanelli, i militari del Nucleo di polizia economico finanziaria hanno acquisito carte e documentazione negli uffici di via Manin, L'intenzione degli inquirenti è fare chiarezza su ogni passaggio dell'operazione che, nei giorni più drammatici dell'emergenza sanitaria e quando in Lombardia c'era carenza di posti letto negli ospedali, ha portato alla costruzione di un maxi-reparto di terapia intensiva nella struttura dell'ente fieristico, poi gestito dal Policlinico, e voluto fermamente dal governatore Attilio Fontana, che si è avvalso della consulenza dell'ex capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, LA DENUNCIA L'inchiesta era stata aperta a fine maggio dopo un esposto dell'Adi Cobas Lombardia, dove veniva sottolineato che l'ospedale in Fiera avrebbe presentato criticità già dal giorno successivo alla decisione di pubblicizzazione da parte di Regione Lombardia della Fondazione Fiera Milano per la lotta al Coronavirus, Viene puntato il dito contro il costo finale dell'opera: 21 milioni di euro. E, soprattutto, sul basso numero di ricoveri: nonostante i 200 posti letto presenti sono stati ospitati 25 pazienti. Nell'esposto viene sottolineato che ogni degente sarebbe quindi costato circa 840mila euro. Al vaglio degli inquirenti ci sono anche le modalità di raccolta e di utilizzo dei soldi provenienti dalle donazioni: i pm dovranno stabilire se fosse necessario indire una gara per la realizzazione dei lavori e per la fornitura delle attrezzature. Ma non c'è solo la denuncia del sindacato sul tavolo dei magistrati: a breve arrivano anche quelle dei donatori. L'avvocato Giuseppe La Scala, alla guida di uno studio con 200 legali e 150 dipendenti, per esempio, ha lamentato l'assoluta mancanza di trasparenza dell'operazione a livello contabile. Mic. Ali. RIPRODUZIONE RISERVATA LA FINANZA NEGLI UFFICI DELLA FONDAZIONE: NEL MIRINO I PASSAGGI DELL'OPERAZIONE FINANZIATA DA PRIVATI Un reparto dell'ospedale Carabinieri, il lockdown con i festinicaserma i - à ' SgisSssri -tit_org- Inchiesta sull'Ospedale Fiera di Milano: spesi 21 milioni per ospitare 25 pazienti

Terenzo (PR), si cerca un 44enne disperso -

[Redazione]

Giovedì 23 Luglio 2020, 09:49 L'uomo era arrivato nella zona ieri per dei lavori. Il Soccorso Alpino insieme a vigili del fuoco (con elicottero cinofilo Taseuna squadra di terra), protezione civile e carabinieri di Calestano sono impegnati da ieri alla ricerca di un 44enne di Reggio scomparso nella zona di Castello di Casola, nel comune di Terenzo (PR). Il giovane è un artigiano che era arrivato ieri in zona per dei lavori. Ieri sera, elicottero HH-139A del 15 Stormo dell'Aeronautica Militare, base di Cervia Pisignano, ha effettuato dei sorvoli con visori notturni nella zona di ricerca fino alle 22.00, purtroppo senza esito. Le ricerche sono riprese questa mattina alle 7.00 (fonte: Soccorso Alpino Emilia Romagna)

Rassegne stampa - Protezione Civile - ** 23 Luglio 2020 ******

[Redazione]

Giovedì 23 Luglio 2020, 09:00 Consulta le rassegne stampa quotidiane curate dalla nostra redazione Siamo lieti di presentarvi la rassegna stampa Protezione Civile del 23 Luglio 2020 Il servizio - in via sperimentale - è al momento offerto gratuitamente dalla redazione del Giornale della Protezione Civile.it La rassegna è stata creata suddividendola in 5 macro aree: quotidiani nazionali, quotidiani locali (nord, centro, sud e isole).? Download rassegna stampa Protezione civile 23 Luglio 2020 - NAZIONALE (23 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 23 Luglio 2020 - NORD (61 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 23 Luglio 2020 - CENTRO (56 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 23 Luglio 2020 - SUD (44 articoli)? Download rassegna stampa Protezione civile 23 Luglio 2020 - ISOLE (21 articoli) Vai all'archivio completo 2012 Per ogni suggerimento o feedback vi preghiamo di inviarci una mail a redazione@ilgiornaledellaprotezionecivile.it Vi ricordiamo inoltre che potete consultare l'archivio delle nostre rassegne nella sezione "Rassegna Stampa" del nostro giornale.

Rilancio post Covid-19, a Roccaraso (AQ) gli Stati Generali della Montagna

[Redazione]

Giovedì 23 Luglio 2020, 10:23 Tra i partecipanti anche il Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli e Giovanni Legnini, commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma 2016. Si terrà a Roccaraso, in provincia di L'Aquila, il 24 e 25 luglio, la prossima sessione degli Stati Generali della Montagna. L'iniziativa è stata voluta dal ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie Francesco Boccia per stimolare il confronto tra i rappresentanti delle istituzioni, degli enti locali e i principali stakeholder dei territori montani definendo le strategie di rilancio del tessuto montano per il post-Covid. Previsti gli interventi del Capo del Dipartimento della Protezione Civile Angelo Borrelli e di Giovanni Legnini, commissario straordinario per la ricostruzione post-sisma 2016. Saranno presenti ministri e rappresentanti delle istituzioni centrali e locali; per ANCI interverrà il coordinatore nazionale dei piccoli Comuni Massimo Castelli, su delega del presidente nazionale Antonio Decaro. La sessione fa seguito all'evento di lancio della fase 2 degli Stati Generali della Montagna, tenutosi presso il Dipartimento per gli Affari Regionali e le Autonomie (DARA) lo scorso 31 gennaio. Per l'occasione, la due giorni di Roccaraso prevede sia sessioni di lavoro in plenaria che lavori di gruppo su tematiche inerenti la sostenibilità, la resilienza, la green economy, la digitalizzazione. Assemblea e tavoli di lavoro tematici si terranno nel pomeriggio di venerdì 24 luglio, dalle 15,30, e nella mattinata di sabato 25 luglio, dalle 10. Sarà l'occasione per rimettere al centro le aree interne e le aree di montagna in vista degli interventi da programmare dal Parlamento per la definizione del Recovery plan da presentare entro ottobre all'UE. L'iniziativa degli Stati Generali della Montagna è inserita nell'ambito del Progetto ITALIAE, cofinanziato con il PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020. Partner dell'evento saranno, per l'occasione, UNCEM (Unione nazionale dei Comuni, Comunità ed Enti Montani) e il Comune di Roccaraso. Leggi anche: Emergenza coronavirus, la voce dei sindaci di montagna; Coronavirus, Marco Bussone (Uncem): "Le sfide dei territori"; L'appello di UNCEM per un nuovo "modello di cura" nei territori montani; Incontro Uncem con Borrelli: "puntare su ITAlert, volontariato, coinvolgimento cittadini"; Il CAI consegna 53 auto ad Anpas per l'assistenza domiciliare. [red/mn](#)(fonte: ANCI)

Maltempo: allerta arancione in Emilia Romagna e Lombardia

[Redazione]

Giovedì 23 Luglio 2020, 16:43 Allerta gialla su dieci regioni Sulla base dei fenomeni in atto e previsti, è stata valutata per la giornata di domani, venerdì 24 luglio, allerta arancione su Emilia-Romagna e sulla Lombardia per rischio temporali. Allerta gialla per rischio idraulico e idrogeologico su Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Marche, Piemonte, bacini settentrionali della Toscana, Provincia autonoma di Trento, Umbria, Veneto e sul resto della Lombardia. Una perturbazione di origine atlantica, permeata da aria più fredda in quota, interesserà dalla prossima notte le nostre regioni settentrionali, portando un diffuso e spiccato peggioramento delle condizioni meteorologiche che, successivamente, si estenderanno anche a Marche e Toscana settentrionale, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco, generalmente di forte intensità, accompagnate da colpi di vento, fulmini e locali grandinate. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile in intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un nuovo avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento. L'avviso prevede dalle prime ore di domani, venerdì 24 luglio, precipitazioni da sparse a diffuse a prevalente carattere temporalesco, su Liguria, Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Provincia autonoma di Trento, Friuli Venezia Giulia, Marche e Toscana, in quest'ultima, in particolare, sui settori settentrionali. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, grandinate e forti raffiche di vento. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile, insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. red/gp (Fonte: DPC)

Bolzano, corso-concorso per 11 vigili del fuoco

[Redazione]

Giovedì 23 Luglio 2020, 15:00 C'è tempo fino al 30 settembre 2020 per presentare le domande di ammissione. La Provincia di Bolzano ha indetto un corso-concorso pubblico per esami per assunzione a tempo indeterminato di 11 vigili del fuoco per il Corpo permanente che ha sede a Bolzano presso la Protezione civile. I posti messi a concorso sono riservati ai seguenti mestieri: elettronico impiantista, elettronico; panettiere, pasticciere, cuoco, macellaio; lattoniere edile ed artistico, magnano, fabbro, congegnatore meccanico, elettromeccanico, attrezzista; pavimentista, falegname, tornitore in legno, carpentiere in legno; tecnico per macchine ufficio, tecnico della comunicazione, grafico multimediale; sarto per signora, sarto da uomo, tappezziere-arredatore tessile, sellaio, pulitore di tessuti; meccanico per bici, carrozziere, meccatronico auto; piastrellista e posatore di pietra, ceramica e mosaici, fumista, pittore e verniciatore, muratore, conciatutto; installatore di impianti termosanitari, tecnico frigorista, spazzacamino, tecnico bruciatorista; operatore per movimento terra, lavori stradali e costruzione condotte (con patente C) oppure autista >3,5 (con patente CE); magazziniere, magazzino gestionale. I posti non sono riservati ad alcun gruppo linguistico. A causa dell'emergenza epidemiologica derivante da Covid-19 le domande di ammissione al corso concorso devono essere presentate entro le ore 12.00 del 30 settembre 2020, secondo una delle seguenti modalità: tramite posta elettronica certificata (PEC) esclusivamente al seguente indirizzo: personalaufnahme.assunzioni@pec.prov.bz.it; via e-mail esclusivamente al seguente indirizzo: assunzioni@provincia.bz.it; con raccomandata alla Provincia Autonoma di Bolzano, Ufficio Assunzioni personale, che ha sede in via Renon 13 a Bolzano. Per eventuali informazioni le candidate e i candidati possono consultare il sito della Provincia relativo ai concorsi pubblici e rivolgersi all'Ufficio Assunzioni personale: (0471 412152) oppure Natalie.DeFrancesco@provincia.bz.it. Dati interessanti si possono inoltre desumere dal sito del Corpo permanente dei vigili del fuoco di Bolzano: red/mn (fonte: Provincia di Bolzano)

Coronavirus, nel Dna lo 'scudo del Sud'

[Redazione]

Publicato il: 23/07/2020 12:27 di Paola Olgiati Uno tsunami devastante al Nord, un'onda più clemente al Sud e nelle Isole. Che cosa ha fatto la differenza nell'epidemia di Covid-19 in Italia? Dopo che "sono state proposte diverse ipotesi tra cui le diversità climatiche, ma nessuna sembrerebbe giustificare la disparità numerica nei contagi", il gruppo dello scienziato italiano 'emigrato' negli Usa Antonio Giordano ha pensato di scandagliare il Dna a caccia di un possibile 'scudo genetico' che potrebbe avere protetto metà della Penisola. I dati conclusivi dello studio sono pubblicati sull'*International Journal of Molecular Sciences*. E svelano l'esistenza di due geni che "potrebbero conferire maggiore suscettibilità all'infezione" da Sars-Cov-2, spiega all'Adnkronos Salute Giordano, fondatore e direttore dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine della Temple University di Filadelfia, professore di Patologia all'università di Siena, e che "differiscono per distribuzione nelle popolazioni delle varie regioni, con un sensibile divario Nord-Sud". Più diffusi al Settentrione, meno al Meridione. L'idea che esistesse una sorta di difesa innata anti-coronavirus fra gli abitanti delle aree italiane meno colpite era stata anticipata da Giordano e colleghi a fine maggio in un articolo su *'Frontiers Immunology'*. Ora la conferma, con la scoperta di "due alleli dell'Hla (sistema antigenico dei leucociti umani), un insieme di geni altamente polimorfici che hanno un ruolo chiave nel modellare la risposta immunitaria antivirale", che "correlano positivamente con i casi di Covid-19 registrati nelle diverse province del nostro Paese in periodo di piena pandemia". Si chiamano Hla B44 e C01 e potrebbero aver favorito l'azione di Sars-Cov-2 in Lombardia e nelle altre zone travolte dalla pandemia. Il lavoro nasce dalla collaborazione di un team multidisciplinare composto, oltre che da Giordano, da Pierpaolo Correale e Rita Emilena Saladino, del Grand Metropolitan Hospital 'Bianchi Melacrino Morelli' di Reggio Calabria; Giovanni Baglio e Pierpaolo Sileri, del ministero della Salute italiano e dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano; Luciano Mutti, dello Sbarro Institute for Cancer Research and Molecular Medicine; Francesca Pentimalli, dell'Istituto tumori di Napoli, Irccs Fondazione Pascale. L'équipe ha condotto "uno studio geografico, di tipo ecologico", per valutare la possibile associazione tra la prevalenza di alleli Hla e l'incidenza di Covid-19 nelle 20 regioni italiane e nelle loro province. I dati relativi alle frequenze alleliche Hla, e alla loro distribuzione nelle varie regioni, sono stati ottenuti dal database pubblicato dal Registro italiano donatori di midollo (Ibmdr), che include circa 500 mila donatori volontari di cellule staminali emopoietiche provenienti da tutta la Penisola. Gli autori hanno selezionato gli alleli Hla che mostravano una diversa frequenza nelle varie regioni della Penisola, per valutare se fossero correlati all'infezione da coronavirus Sars-CoV-2. Hanno così identificato "una serie di 7 alleli Hla di classe I che mostravano un'associazione positiva con i dati di incidenza Covid-19 forniti dalla Protezione civile, e 3 alleli Hla di classe I che mostravano un'associazione negativa". Gli scienziati hanno poi proceduto a quella che in gergo tecnico si definisce "analisi di regressione multivariabile per esaminare gli alleli Hla indipendentemente l'uno dall'altro, così da escludere un eventuale effetto confondente reciproco, e includendo anche le regioni nel modello come possibili fattori confondenti". Questo esame ha dunque mostrato che "tra i 10 alleli, solo gli alleli Hla B44 e C01 mantenevano un'associazione positiva e indipendente con l'incidenza di Covid-19, suggerendo che queste varianti potrebbero essere permissive all'infezione virale". La 'prova del 9' è stata trovata in Emilia Romagna e nelle Marche, aree che hanno mostrato notevoli differenze intraregionali dei tassi d'infezione, inspiegabili all'interno delle province. Qui "la prevalenza dell'allele B44 sembra quasi esattamente predire l'incidenza di Covid-19". "Non è sorprendente che sia l'allele Hla B44 che il C01 siano stati precedentemente associati a malattie autoimmuni infiammatorie, e che C01 sia stato correlato a infezioni seno-polmonari ricorrenti", afferma Correale, direttore dell'Unità medica di Oncologia del Grand Metropolitan Hospital 'Bianchi Melacrino Morelli' di Reggio Calabria, autore principale dello studio. "Ciò evidenzia la capacità di questi alleli Hla di innescare reazioni immunologiche

inadeguate nei confronti di specifici antigeni del Sars-Cov-2". "L'identificazione di alleli Hla permissivi o protettivi nei confronti dell'infezione da coronavirus potrebbe fornire informazioni preziose per la gestione clinica dei pazienti, oltre a definire priorità nelle future campagne di vaccinazione in un modo facile ed economico", dichiara Mutti dello Sbarro Institute, co-primo autore dello studio. "Nonostante i limiti intrinseci degli approcci ecologici - sottolinea Baglio, epidemiologo del ministero della Salute e coautore dello studio - questo tipo di studi ha il vantaggio di poter considerare un gran numero di casi che sono prontamente disponibili attraverso set di dati pubblici. Gli studi geografici, infatti, sono spesso i primi a identificare i fattori di rischio per una varietà di malattie. Saranno poi necessari studi caso-controllo per confermare questi risultati in coorti di pazienti Covid-19", puntualizza l'esperto. "Speriamo che ciò sia fattibile in tempi ragionevoli, perché la ricerca traslazionale in Italia incontra ancora molti ostacoli", osserva Giordano. "Il sistema Hla - commenta ancora Giordano - è estremamente polimorfico e svolge un ruolo cruciale nei meccanismi di difesa immunitaria del nostro organismo. Diversi studi hanno già evidenziato come esista una correlazione tra alleli del sistema Hla e grado di suscettibilità ad alcune infezioni virali. Il nostro studio ecologico ha quindi valutato la frequenza dei diversi alleli Hla nelle varie regioni italiane, assumendo come campione di riferimento le frequenze distribuite nella popolazione di donatori di midollo, e l'ha associata all'incidenza di Covid-19. E' emerso appunto che in particolare 2 alleli Hla di prima classe, B44 e C01, che differiscono per distribuzione nelle popolazioni delle varie regioni con un sensibile divario Nord-Sud, correlano positivamente con i casi di Covid-19 registrati nelle diverse province italiane in periodo di piena pandemia". "In sintesi - conclude il ricercatore - gli alleli Hla B44 e C01 potrebbero conferire maggiore suscettibilità all'infezione da Covid-19, ed è in corso uno studio caso-controllo su pazienti di tutta Italia in cui è stata riscontrata positività all'infezione per verificare quanto è emerso dal nostro studio ecologico".

Coronavirus: aumentano i contagi, +306 in 24 ore. Dieci le vittime - Cronaca - ANSA

Solo in una regione, la Valle d'Aosta, non si registrano nuovi positivi (ANSA)

[Redazione Ansa]

Sale ancora il numero dei nuovi contagiati da coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia: secondo i dati della Protezione civile sono 306, a fronte dei 282 di ieri. Le nuove vittime sono invece 10 (ieri 9) per un numero complessivo di 35.092 decessi. I casi totali salgono a 245.338. Gli attualmente positivi sono 12.404 (+82), i guariti 197.842 (+214). I tamponi effettuati sono stati 60.311, in netto aumento rispetto ai 49.318 di ieri. Solo in una regione, la Valle d'Aosta, non si registrano nuovi positivi nelle ultime 24 ore. Nelle altre, su 306 casi individuati, ce ne sono 82 in Lombardia, 55 in Emilia Romagna, 30 nella Provincia autonoma di Trento, 26 nel Lazio, 22 in Veneto, 16 in Campania, 15 in Liguria, 10 in Abruzzo. Tutte le altre regioni hanno un incremento a una sola cifra. I pazienti in terapia intensiva per il coronavirus in Italia passano da 48 a 49 nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. I ricoverati con sintomi sono 713 (-11), le persone in isolamento domiciliare 11.642 (+92). Ad oggi sono nove le regioni senza pazienti in terapia intensiva.

Coronavirus, Gimbe: stabile l'incremento dei nuovi casi

[Redazione]

Roma, 23 lug. (askanews) Il monitoraggio indipendente della Fondazione GIMBE conferma nella settimana 15-21 luglio, rispetto alla precedente, uno stabile incremento dei nuovi casi (1.408 vs 1.388), a fronte di una lieve flessione del numero di tamponi diagnostici effettuati. Al tempo stesso i dati documentano un ulteriore alleggerimento della pressione sugli ospedali: al 21 luglio i pazienti ricoverati con sintomi (732) e, soprattutto, quelli in terapia intensiva (49) sono ormai un numero esiguo. In sintesi: Decessi: +89 (+0,3%) Terapia intensiva: -11 (-18,3%) Ricoverati con sintomi: -45 (-5,8%) Nuovi casi totali: +1.408 (0,6%) Tamponi diagnostici: -1.247 (-0,7%) Tamponi totali: -137 (-0,05%) In questo contesto afferma Nino Cartabellotta, Presidente della Fondazione GIMBE non bisogna confondere il progressivo decongestionamento degli ospedali con azzeramento delle ospedalizzazioni. Infatti, i dati su pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva si riferiscono al numero dei posti letto occupati, ma non permettono di conoscere il numero di pazienti ricoverati e dimessi, per guarigione o decesso. Inoltre, alcune Regioni non conteggiano più tra i pazienti ospedalizzati quelli con negativizzazione del tampone, sottostimando complessivamente il carico ospedaliero correlato a COVID-19. A fronte della stabilità nell'aumento dei nuovi casi diagnosticati nell'ultima settimana rispetto alla precedente (+20) si documentano ampie variazioni regionali: in 8 Regioni i casi sono in riduzione, in 11 in aumento e in 2 sono stabili. Sveltano l'incremento dei casi in Veneto (+172) e la riduzione in Lombardia (-184) e si rilevano moderate variazioni in aumento in Liguria (+44), Toscana (+30) e Campania (+28) e in riduzione nel Lazio (-46) e in Piemonte (-35) (tabella). In quanto indicatore della diffusione del contagio spiega Cartabellotta abbiamo valutato la distribuzione geografica dei 12.248 casi attivi al 21 luglio, ovvero i casi attualmente positivi secondo la denominazione della Protezione Civile. Il 57,2% si concentra in Lombardia (7.010); un ulteriore 29,5% si distribuisce tra Emilia Romagna (1.297) Lazio (881), Piemonte (813), Veneto (624); i rimanenti 1.623 casi (13,3%) sono distribuiti in 16 Regioni e Province autonome (figura). Parametrando i nuovi casi alla popolazione residente, le Regioni che nella settimana 15-21 luglio fanno registrare il maggior incremento per 100.000 abitanti sono Emilia Romagna (5,99), Veneto (5,12), Liguria (5,09) e Lombardia (4,07). Dalla lettura complessiva dei dati emerge un quadro epidemiologico di circolazione endemica del virus con un incremento costante dei nuovi casi nelle ultime settimane, legati prevalentemente a nuovi focolai e a casi di rientro dall'estero. Per la gestione ottimale di questa fase dell'epidemia conclude il Presidente restano indispensabili tre strategie. Innanzitutto, mantenere i comportamenti individuali raccomandati: dalle misure di igiene personale al distanziamento sociale, dall'uso della mascherina nei luoghi pubblici chiusi, o all'aperto quando non è possibile mantenere la distanza minima di un metro, all'evitare gli assembramenti. In secondo luogo continuare con la rigorosa sorveglianza epidemiologica per identificare e isolare i focolai. Infine potenziare l'attività di testing negli aeroporti per arginare i casi di rientro.

Coronavirus, via il segreto sui verbali del Cts alla base dei Dpcm. Tar del Lazio sconfessa il governo

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 23 Luglio 2020 11:08 | Ultimo aggiornamento: 23 Luglio 2020 11:08

Coronavirus, via il segreto sui verbali del Cts alla base dei Dpcm. Tar del Lazio sconfessa il governo

Coronavirus, via il segreto sui verbali del Cts alla base dei Dpcm. Tar del Lazio sconfessa il governo

Coronavirus, via il segreto sui verbali del Cts alla base dei Dpcm. Tar del Lazio sconfessa il governo

Via il segreto sui verbali del Comitato tecnico scientifico per emergenza coronavirus. Il Tar del Lazio ordina che siano pubblici gli atti che hanno portato all'emanazione dei Dpcm durante il lockdown. Il Tar del Lazio ha dato ragione ai giuristi della Fondazione Luigi Einaudi ordinando la produzione degli atti da parte della Presidenza del Consiglio posti alla base dei Dpcm per emergenza coronavirus. Il provvedimento, del 22 luglio, accoglie il ricorso presentato dagli avvocati Rocco Mauro Todero, Andrea Pruiti Ciarello ed Enzo Palumbo che contestava il diniego di accesso agli atti opposto dal governo alla richiesta dei verbali del Cts. In una nota, la Fondazione Einaudi spiega di aver chiesto che il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte rendesse disponibili i verbali del comitato tecnico scientifico, utilizzati a supporto dell'emanazione dei Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (Dpcm) dell'1.3.2020, dell'8.3.2020, dell'1.4.2020 e del 10.4.2020. In tali Dpcm osserva la Fondazione le misure restrittive di libertà di rango costituzionale, imposte agli italiani, risulterebbero motivate sulla scorta delle valutazioni operate dal Comitato Tecnico Scientifico. I tre giuristi di matrice liberale, sono tutti aderenti con diversi ruoli alla Fondazione Luigi Einaudi Onlus di Roma; Pruiti Ciarello è anche il Coordinatore Nazionale dei Comitati NO, contro il taglio dei parlamentari. A loro avviso hanno ritenuto necessario chiedere copia di quei verbali, attraverso accesso generalizzato agli atti amministrativi, per consentire agli italiani di conoscere le vere motivazioni del governo. I motivi cioè, per i quali, durante emergenza Covid i cittadini sono stati costretti in casa, anche in quelle regioni o in quei territori dove non si sono registrati casi di infezione. Accesso agli atti, il diniego del governo. Ma, prosegue la nota, il Governo, e per esso il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, si è rifiutato di consegnare quei verbali. A questo punto i tre giuristi hanno costituito un comitato, al quale hanno aderito anche i colleghi avvocati Federico Tedeschini, Ezechia Paolo Reale e Nicola Galati, assieme ai quali hanno promosso ricorso al Tar del Lazio. Il provvedimento del tribunale amministrativo aggiunge la nota che aderisce completamente alle tesi dei ricorrenti, ha stabilito che l'accesso a quei verbali del comitato tecnico scientifico va consentito. Poiché se ordinamento giuridico riconosce, ormai, la più ampia trasparenza alla conoscibilità anche di tutti gli atti presupposti all'adozione di provvedimenti individuali o atti caratterizzati da un ben minore impatto sociale, a maggior ragione deve essere consentito l'accesso ad atti, come i verbali in esame, che indicando i presupposti fattuali per l'adozione dei descritti Dpcm, si connotano per un particolare impatto sociale, sui territori sulla collettività. Gli avvocati Todero, Pruiti Ciarello e Palumbo hanno sostenuto che la conoscenza di quei verbali deve essere garantita a tutti i cittadini, perché necessaria all'esercizio dell'ordinario controllo politico-democratico. Il Tar, aderendo a quanto richiesto, ha stabilito che l'accesso agli atti richiesto dai ricorrenti oltre a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ha anche la finalità di promuovere, come nel caso in esame, la partecipazione al dibattito pubblico. Tar Lazio, la soddisfazione dei giuristi Einaudi. Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto affermano gli avvocati perché adesso possiamo, come cittadini italiani, conoscere le motivazioni in base alle quali il Presidente del Consiglio dei Ministri Giuseppe Conte ha così fortemente compresso i diritti costituzionali di milioni di persone. Non appena il Governo ci consegnerà quei documenti, li renderemo pubblici, perché in una matura democrazia liberale i cittadini hanno il diritto di conoscere gli atti dei loro governanti e il diritto/dovere di giudicarli politicamente. Solo chi ha paura del giudizio dei cittadini si può opporre a che questi siano informati e consapevoli, concludono. (Fonte: Agi). [INS::INS]

Coronavirus, crescono positivi: + 306 e 10 i decessi. Solo la Valle d`Aosta ferma a zero contagi

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 23 Luglio 2020 18:12 | Ultimo aggiornamento: 23 Luglio 2020 18:12 coronavirus, foto ansa coronavirus, foto ansa Coronavirus, crescono positivi: + 306 e 10 i decessi. Solo la Valle Aosta ferma a zero contagi (ansa) Coronavirus, il bollettino di oggi, giovedì 23 luglio. Sale ancora il numero dei nuovi contagiati: sono 306, a fronte dei 282 di ieri. Coronavirus, il bollettino di oggi 23 luglio. Sempre secondo i dati della Protezione Civile, le vittime sono 10 (ieri 9) per un numero complessivo di 35.092 decessi. I casi totali salgono a 245.338. Gli attualmente positivi sono 12.404 (+82), i guariti 197.842 (+214). I tamponi effettuati sono stati 60.311, in netto aumento rispetto ai 49.318 di ieri. Zero casi solo in Valle Aosta Solo in una regione, la Valle Aosta, non si registrano nuovi positivi nelle ultime 24 ore. Nelle altre, su 306 casi individuati, ce ne sono 82 in Lombardia, 55 in Emilia Romagna, 30 nella Provincia autonoma di Trento, 26 nel Lazio, 22 in Veneto, 16 in Campania, 15 in Liguria, 10 in Abruzzo. Tutte le altre regioni hanno un incremento a una sola cifra. Emilia Romagna, 55 nuovi casi: nuovo focolaio in casa di riposo Sono 55 i nuovi casi di positività al coronavirus in Emilia-Romagna registrati nelle ultime 24 ore, ma non ci sono stati decessi. E quanto emerge dal bollettino diffuso dalla Regione. Di questi, scoperti con 5.585 tamponi, 32 sono asintomatici. Dei nuovi casi, 27 si registrano nella provincia di Bologna e 15 sono relativi al nuovo focolaio individuato all'interno di una residenza per anziani. Tre sono operatori e 12 ospiti. Molti di loro sono asintomatici e posti in isolamento. Nel riminese, degli 11 nuovi positivi, 9 sono cittadini stranieri, tutti asintomatici, che vivono nel residence del capoluogo nel quale la Asl nei giorni scorsi ha individuato e isolato un focolaio subito gestito, avviando i controlli necessari. La gran parte degli altri nuovi contagi sono comunque riconducibili a focolai o a casi già noti e a persone rientrate dall'estero. Calano i ricoveri: sono 6 i pazienti in terapia intensiva (-1 da ieri), e scendono a 79 (-2 rispetto a ieri) quelli ricoverati negli altri reparti Covid (fonte: Ansa, ministero della Salute). [INS::INS]

Coronavirus, incrementi costanti dei nuovi casi, in Lombardia oltre il 57% dei positivi

Nel periodo 15-21 luglio cala la pressione sugli ospedali. 12.248 gli attualmente positivi con forti differenze tra le Regioni. Fondazione Gimbe avverte:

[Redazione]

I nuovi casi di Coronavirus restano costanti mentre diminuisce l'occupazione degli ospedali. Un quadro che conforta ma che è caratterizzato da grandi differenze regionali e che conferma il primato della Lombardia: il 57% dei positivi, infatti, si registra proprio in questa regione. Nel balletto dei dati che ogni giorno arrivano dal bollettino Covid e che spesso confondono i cittadini sospesi tra atteggiamenti più rilassati o al contrario una maniacale attenzione alle norme di sicurezza, un'analisi arriva anche dalla Fondazione Gimbe, un think tank che si occupa di ricerca in ambito medico e scientifico, con un monitoraggio della situazione nella settimana dal 15 al 21 luglio. Incremento stabile e ospedali meno congestionati. Rispetto alla settimana precedente, emerge uno stabile incremento dei nuovi casi (1.408 vs 1.388), a fronte di una lieve flessione del numero di tamponi diagnostici effettuati. Al tempo stesso i dati documentano un ulteriore alleggerimento della pressione sugli ospedali: al 21 luglio i pazienti ricoverati con sintomi (732) e, soprattutto, quelli in terapia intensiva (49) sono ormai un numero esiguo. Ma - avverte Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - non bisogna confondere il progressivo decongestionamento degli ospedali con l'azzeramento delle ospedalizzazioni. Infatti, i dati su pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva si riferiscono al numero dei posti letto occupati, ma non permettono di conoscere il numero di pazienti ricoverati e dimessi, per guarigione o decesso. Inoltre, alcune Regioni non conteggiano più tra i pazienti ospedalizzati quelli con negativizzazione del tampone. Questo significa che potrebbe esserci una sottostima complessiva del carico ospedaliero correlato a Covid-19. Condivide I flussi regionali Il virus continua a contagiare in modo stabile rispetto alla scorsa settimana (+20) ma con una certa differenza geografica: in 8 Regioni i casi sono in riduzione, in 11 in aumento e in 2 sono stabili. Spicca l'incremento dei casi in Veneto (+172) e si rilevano moderate variazioni in aumento in Liguria (+44), Toscana (+30) e Campania (+28) e in riduzione nel Lazio (-46) e in Piemonte (-35). Condivide Il caso della Lombardia I dati mostrano anche una riduzione dei casi in Lombardia (-184) anche se resta il fatto che valutando la distribuzione geografica dei 12.248 casi attivi al 21 luglio, ovvero i casi attualmente positivi secondo la denominazione della Protezione Civile, il 57,2% dei casi si (7.010) concentra proprio in questa regione. Un ulteriore 29,5% si distribuisce tra Emilia Romagna (1.297), Lazio (881), Piemonte (813), Veneto (624); i rimanenti 1.623 casi (13,3%) sono distribuiti in 16 Regioni e Province autonome. Parametrando i nuovi casi alla popolazione residente, le Regioni che nella settimana 15-21 luglio fanno registrare il maggior incremento per 100.000 abitanti sono Emilia-Romagna (5,99), Veneto (5,12), Liguria (5,09) e Lombardia (4,07). I nuovi focolai dai casi di rientro Insomma, dalla lettura complessiva dei dati emerge un incremento costante dei nuovi casi nelle ultime settimane, legati prevalentemente a nuovi focolai e a casi di rientro dall'estero. Per la gestione ottimale di questa fase dell'epidemia conclude il presidente della Fondazione Gimbe restano indispensabili tre strategie. Innanzitutto, mantenere i comportamenti individuali raccomandati: dalle misure di igiene personale al distanziamento sociale, dall'uso della mascherina nei luoghi pubblici chiusi, o all'aperto quando non è possibile mantenere la distanza minima di un metro, all'evitare gli assembramenti. In secondo luogo, continuare con la rigorosa sorveglianza epidemiologica per identificare e isolare i focolai. Infine, potenziare l'attività di testing negli aeroporti per arginare i casi di rientro.

Covid e Decreti, il Tar Lazio fa cadere il "segreto" sui Dpcm di Conte

I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso presentato dai giuristi della Fondazione Einaudi, dopo il no opposto dal governo alla visione dei verbali del

[Redazione]

Nessun segreto su quegli atti che hanno portato a decisioni urgenti e severe restrizioni per la popolazione italiana. I decreti del Presidente del Consiglio (Dpcm) dei Ministri sono infatti ordinanze urgenti, contingibili, ma hanno valore di semplici atti amministrativi, e non di atti normativi. Ecco perché, in estrema sintesi, il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dai giuristi della Fondazione Einaudi, contro il diniego di accesso agli atti, opposto dal governo sui verbali del comitato tecnico scientifico, posti a base dei Dpcm emessi durante il lockdown, di cui gli studiosi del diritto avevano chiesto copia. rep Approfondimento Addio al Dpcm, i comandamenti della nostra quarantena di CONCETTO VECCHIOGli avvocati della Fondazione (Toderò, Pruiti Ciarello e Palumbo) avevano chiesto che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte rendesse disponibili i verbali del comitato tecnico scientifico. In tali Dpcm, le misure restrittive di diritti e libertà di rango costituzionale, imposte agli italiani - si legge in una nota -, risulterebbero motivate sulla scorta delle valutazioni operate dal Comitato tecnico-scientifico. I verbali che contengono quelle valutazioni, nonostante siano riportate in tutti i Dpcm come motivazione e giustificazione di quegli atti, non sono mai stati pubblicati da Palazzo Chigi. I tre giuristi hanno così "ritenuto necessario chiedere la copia di quei verbali, attraverso l'accesso generalizzato agli atti amministrativi, al fine di consentire agli italiani di conoscere le vere motivazioni per le quali, durante l'epidemia da Covid-19 sono stati costretti in casa, anche in quelle regioni o in quei territori dove non si sono registrati casi di infezione ma il governo, e per esso il capo della Protezione civile Angelo Borrelli, si è rifiutato di consegnare quei verbali", è spiegato nella nota.

Coronavirus, il bollettino di oggi 23 luglio - la Repubblica

Rimani informato sulla situazione dell'epidemia grazie al bilancio aggiornato di tutti i casi di Coronavirus in Italia. Ecco i numeri.

[Redazione]

Sale ancora il numero dei nuovi contagiati da coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia: secondo i dati della Protezione civile sono 306, a fronte dei 282 di ieri. Le nuove vittime sono invece 10 (ieri 9) per un numero complessivo di 35.092 decessi. I casi totali salgono a 245.338. Gli attualmente positivi sono 12.404 (+82), i guariti 197.842 (+214). I tamponi effettuati sono stati 60.311, in netto aumento rispetto ai 49.318 di ieri. In Lombardia sono 82 i nuovi casi, ma tutte le regioni hanno registrato contagi nelle ultime 24 ore, tranne la Valle d'Aosta. Ieri le regioni a contagi zero erano state tre: anche Puglia e Abruzzo e la Provincia autonoma di Bolzano. LA MAPPA Emilia Romagna Dall'inizio dell'epidemia in Emilia-Romagna si sono registrati 29.350 casi di positività, 55 in più rispetto a ieri, di cui 32 persone asintomatiche individuate nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali. Lo comunica in una nota l'ente regionale. Non ci sono nuovi decessi. Dei nuovi casi, 27 si registrano nella provincia di Bologna e 11 in quella di Rimini. E proprio a Bologna è stato individuato un nuovo focolaio in una casa-residenza per anziani dove, nelle ultime 24 ore, ci sono stati 15 nuovi casi di positività, tre fra gli operatori e 12 fra gli ospiti. Molti di loro sono asintomatici e tutti sono in isolamento. Marche Nelle ultime 24 ore nelle Marche un caso di positività al coronavirus, registrato in provincia di Fermo, su 660 nuove diagnosi. Lo fa sapere il Gores. In tutto, nell'ultima giornata, sono stati esaminati 1.079 tamponi: 660 nel percorso "nuove diagnosi" e 419 in quello "guariti". La situazione regione per regione Molise I timori sono diventati certezze ieri sera, quando l'Azienda sanitaria regionale del Molise (Asrem) ha trasmesso il rapporto quotidiano sull'andamento dei contagi da Covid-19: 7 pazienti positivi venezuelani (cluster noto), 3 pazienti positivi di Campobasso (cluster noto) che hanno avuto contatti con la famiglia venezuelana. In entrambi i casi, il cluster noto è riconducibile alla famiglia venezuelana di 5 persone giunta a Campobasso dalla Serbia il 7 luglio, ospitata nella struttura di una parrocchia, e ad altri due esponenti della stessa comunità. Alto Adige Nelle ultime 24 ore l'azienda sanitaria dell'Alto Adige ha identificato una nuova infezione, su 539 tamponi effettuati. Le persone sinora risultate positive al test del coronavirus restano 2.686. 427 persone attualmente si trovano in quarantena obbligatoria o in isolamento domiciliare. Nei normali reparti dei sette ospedali dell'azienda sanitaria, nelle cliniche private e nella base logistica dell'Esercito appositamente attrezzata a Colle Isarco sono ricoverati complessivamente 8 pazienti affetti da Covid-19. Nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale di Bolzano non sono ricoverate persone affette da Covid-19 e non vi è più alcun paziente altoatesino affetto da Covid-19 ricoverato in reparti di terapia intensiva all'estero. Il numero dei decessi legati a Covid-19 si attesta a complessivamente a 292 persone, mentre il numero complessivo dei guariti fra sicuri e sospetti si attesta a 3.177, si legge in un comunicato dell'azienda sanitaria. Basilicata Tre tamponi sono risultati positivi al coronavirus sui 298 esaminati nelle ultime 24 ore in Basilicata: lo ha reso noto la task force regionale. I tre tamponi positivi appartengono ad uno straniero, "proveniente da stato estero", e a due persone di nazionalità estera ospitate in "strutture dedicate": tutti e tre sono in isolamento. E' in isolamento domiciliare in Basilicata un cittadino di Atella (Potenza), la cui positività "è stata riscontrata e conteggiata in Puglia". Restano due le persone ricoverate nel reparto di malattie infettive dell'ospedale "San Carlo" di Potenza. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria in Basilicata sono morte 28 persone per il covid-19 e 372 sono state dichiarate guarite. In totale, sono stati eseguiti 45.091 tamponi, 44.

625 dei quali sono risultati negativi. Abruzzo In Abruzzo, dall'inizio dell'emergenza, sono stati registrati 3352 casi positivi al Covid 19, diagnosticati dai test eseguiti nel laboratorio di riferimento regionale di Pescara, dall'Istituto Zooprofilattico di Teramo, dall'Università di Chieti e dal laboratorio dell'ospedale dell'Aquila. Rispetto a ieri si registrano 10 nuovi casi. Otto pazienti (invariato a ieri) sono ricoverati in ospedale in terapia non intensiva; 2 (+1

rispetto a ieri) in terapia intensiva, mentre gli altri 105 (+5 rispetto a ieri) sono in isolamento domiciliare con sorveglianza attiva da parte delle Asl. Nel numero dei casi positivi sono compresi anche 470 pazienti deceduti (invariato rispetto a ieri); 2767 dimessi/guariti (+4 rispetto a ieri, di cui 13 che da sintomatici con manifestazioni cliniche associate al Covid 19, sono diventati asintomatici e 2754 che hanno cioè risolto i sintomi dell'infezione e sono risultati negativi in due test consecutivi). Veneto Sono 22 i nuovi casi di positività registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, dato che porta a 19.729 il numero complessivo dei contagi dall'inizio dell'epidemia. Lo rende noto il bollettino della Regione. Si contano anche 5 decessi, che fanno salire a 2.062 il totale delle vittime (tra ospedali e case di riposo). Altro dato negativo è quello dei soggetti in isolamento fiduciario, che dopo i nuovi focolai scoperti in queste settimane in Veneto registrano un altro balzo, +244, per un dato di 2.424 persone. Di questi, i pazienti con sintomatologia sono 22. Gli attuali positivi sono 657 (+14). Puglia Lo 0,36 per cento dei 2.458 test fatti in Puglia per accertare l'infezione da coronavirus ha dato esito positivo. Si tratta di nove nuovi casi tre dei quali rilevati nella provincia di Bari, altrettanti in quella di Lecce, uno nella provincia di Brindisi, uno in quella di Foggia e uno fuori regione. È quanto evidenzia il report quotidiano diffuso dalla task force regionale che si occupa della epidemia. "L'attenta e puntuale attività di sorveglianza - spiega l'epidemiologo e coordinatore della task force regionale, Pier Luigi Lopalco - ha consentito di individuare nuovi casi positivi che riguardano principalmente cittadini stranieri o provenienti da fuori regione in arrivo in Puglia, sottoposti a screening sia per la provenienza che per i contatti stretti con altri casi. I dipartimenti di prevenzione delle Asl sono al lavoro per tenere sotto controllo le catene di contagio". Nel bollettino non si legge di decessi provocati dal virus. I positivi attualmente sono 64, i guariti 3.952. Toscana In Toscana sono 10.394 i casi di positività al coronavirus, 4 in più rispetto a ieri. I nuovi casi sono lo 0,04% in più rispetto al totale del giorno precedente. I guariti crescono dello 0,09% e raggiungono quota 8.935 (l'86% dei casi totali). I tamponi eseguiti hanno raggiunto quota 401.479, 2.786 in più rispetto a ieri. Gli attualmente positivi sono oggi 328, - 1,2% rispetto a ieri. Oggi non si registrano nuovi decessi. Questi i dati - accertati alle ore 12 di oggi sulla base delle richieste della Protezione Civile Nazionale - relativi all'andamento dell'epidemia in Regione. Sono 3.242 i casi complessivi a oggi a Firenze, 551 a Prato, 750 a Pistoia (1 in più), 1.056 a Massa, 1.371 a Lucca, 944 a Pisa, 483 a Livorno (1 in più), 690 ad Arezzo, 429 a Siena, 407 a Grosseto (2 in più). Sono 471 i casi positivi notificati in Toscana, ma residenti in altre regioni. 1 in più quindi i casi riscontrati oggi nell'Asl Centro, 1 nella Nord Ovest, 2 nella Sud est. Lazio "Oggi registriamo nel Lazio un dato di 26 casi. Di questi, 12 sono di 'importazione': quattro casi di nazionalità del Bangladesh, quattro dall'India, due dalla Romania, uno dalla Lituania e uno dal Marocco". Lo rende noto l'assessore alla Sanità regionale, Alessio D'Amato, precisando che nelle ultime 24 ore è stato registrato anche un decesso. Sono 907 gli attuali casi positivi a Covid-19 nella Regione Lazio. Di questi 718 sono in isolamento domiciliare, 180 sono ricoverati non in terapia intensiva, 9 in terapia intensiva. Inoltre 856 sono i pazienti deceduti e 6.735 le persone guarite, come riferisce l'assessorato regionale alla Sanità sui social. Umbria Sono in leggero aumento i contagi in Umbria, che di recente aveva registrato per molti giorni consecutivi zero nuove positività. Dopo i tre di martedì e i due di ieri, altri due contagi sono stati accertati nelle ultime 24 ore, secondo i dati ufficiali pubblicati nel sito della Regione Umbria e aggiornati al 23 luglio. Con un guarito in più (in totale i guariti in Umbria sono 1.361), gli attualmente positivi salgono a 22. Sono 1.463 complessivamente i contagi registrati nella regione dall'inizio dell'emergenza sanitaria. I tamponi eseguiti complessivamente sono 115.059. I ricoverati sono sei, nessuno dei quali in terapia intensiva. Sardegna Salgono a 1.382 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale, infatti, si registrano due nuovi contagi, in provincia di Nuoro e Sassari. Resta invariato il numero delle vittime, 134. In totale sono stati eseguiti 101.231 tamponi. I pazienti ricoverati in ospedale sono in tutto sette - nessuno in terapia intensiva - altrettante sono le persone in isolamento domiciliare. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.231 pazienti guariti, più altri 3 guariti clinicamente. Sul territorio, dei 1.382 casi positivi complessivamente accertati, 880 sono stati rilevati nella provincia di Sassari, 259 nella Città Metropolitana di Cagliari, 102 nel Sud Sardegna, 80 a Nuoro e 61 a

Oristano. Calabria "In Calabria ad oggi sono stati effettuati 111.757 tamponi. Le persone risultate positive al coronavirus sono 1.245 (+2 rispetto a ieri), quelle negative sono 110.544". Lo rende noto la Regione Calabria nel bollettino quotidiano dei dati relativi al coronavirus: restano 97 i decessi dall'inizio dell'emergenza (dato invariato da 55 giorni). "Territorialmente - prosegue il bollettino regionale - i casi positivi sono così distribuiti: Catanzaro 2 in reparto; 2 in isolamento domiciliare; 183 guariti; 33 deceduti. Cosenza 19 in isolamento domiciliare; 435 guariti; 34 deceduti. Reggio Calabria 1 in reparto; 18 in isolamento domiciliare; 260 guariti; 19 deceduti. Crotona 2 in isolamento domiciliare; 113 guariti; 6 deceduti. Vibo Valentia 1 in isolamento domiciliare; 80 guariti; 5 deceduti. Il caso positivo di Cosenza è riconducibile al focolaio noto. Il caso rilevato positivo nell'Asp di Reggio Calabria è un rientro". Nel bollettino, infine, la Regione riferisce che "dall'ultima rilevazione, le persone che si sono registrate sul portale della Regione Calabria per comunicare la loro presenza sul territorio regionale sono in totale 11.284. Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione civile nazionale". Friuli Venezia Giulia Oggi sono stati rilevati tre nuovi casi di Covid-19 in Friuli Venezia Giulia. Complessivamente, dall'inizio dell'epidemia, il totale delle persone risultate positive al virus sale quindi a 3.363, mentre le persone attualmente positive sono 118, una in meno di ieri. Nessun paziente risulta ricoverato in cura in terapia intensiva al momento della trasmissione dei dati alla Regione per l'invio alla Protezione civile nazionale e 8 sono invece i ricoverati in altri reparti. Non sono stati registrati nuovi decessi (345 in totale). Lo ha comunicato il vicegovernatore della Regione con delega alla Salute e Protezione civile, Riccardo Riccardi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati registrati 1.411 casi di coronavirus a Trieste, 1.013 a Udine, 718 a Pordenone e 221 a Gorizia. I totalmente guariti ammontano a 2.900, i clinicamente guariti sono 21 e le persone in isolamento 89. I deceduti sono 196 a Trieste, 75 a Udine, 68 a Pordenone e 6 a Gorizia.

Campania Sono 16 i nuovi positivi al coronavirus, su 2.112 tamponi, rilevati nelle ultime 24 ore in Campania. Due casi si registrano sull'isola di Ischia (si tratta di cittadini stranieri), due in provincia di Napoli (Cimitile e Giugliano), due nel Casertano (Teano e Mondragone). La provincia più colpita è Salerno: tre casi nel capoluogo, tre a Pontecagnano, due a Cava dei Tirreni e altri due nel piccolo centro turistico di Pisciotta, dove il sindaco con propria ordinanza ha ripristinato l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto. Nessuna nuova vittima - informa il bollettino dell'Unità di crisi regionale - e due guariti. Piemonte Nessun decesso di persone positive è stato comunicato nel pomeriggio dall'Unità di Crisi della Regione Piemonte. Il totale si conferma, quindi, di 4123 deceduti dall'inizio dell'epidemia. Rispetto a ieri si registrano 9 nuovi contagi, di cui 7 asintomatici. Di questi 9, 3 sono importati dall'estero. Sono 37 in più rispetto a ieri i pazienti guariti per un totale di 25.954. I ricoverati in terapia intensiva sono 6 (invariato rispetto a ieri). I ricoverati non in terapia intensiva 144 (-2 rispetto a ieri). Le persone in isolamento domiciliare sono 635. I tamponi diagnostici finora processati sono 478.882, di cui 262.694 risultati negativi.

Coronavirus, Gimbe: contagi stabili, in Lombardia oltre il 57% dei positivi

Nel periodo 15-21 luglio cala la pressione sugli ospedali. 12.248 gli attualmente positivi, con forti differenze tra le Regioni: circa il 30% si...

[Fiorenza Sarzanini]

shadow Stampa Email
Nell'ultima settimana ci sono stati 1.408 casi di nuovi positivi al Coronavirus stabile rispetto alla settimana precedente ma con un minor numero di tamponi effettuati. Cala la pressione sugli ospedali: al 21 luglio i pazienti ricoverati con sintomi (732) e, soprattutto, quelli in terapia intensiva (49) sono ormai un numero esiguo ma i numeri trasmessi da alcune Regioni spesso sono sottostimati. È il quadro fornito dalla Fondazione Gimbe che sottolinea: A fronte della stabilità nell'aumento dei nuovi casi diagnosticati nell'ultima settimana rispetto alla precedente (+20) si documentano ampie variazioni regionali: in 8 Regioni i casi sono in riduzione, in 11 in aumento e in 2 sono stabili. Svettano l'incremento dei casi in Veneto (+172) e la riduzione in Lombardia (-184) e si rilevano moderate variazioni in aumento in Liguria (+44), Toscana (+30) e Campania (+28) e in riduzione nel Lazio (-46) e in Piemonte (-35). In questo contesto afferma il presidente Nino Cartabellotta non bisogna confondere il progressivo decongestionamento degli ospedali con l'azzeramento delle ospedalizzazioni. Infatti, i dati su pazienti ricoverati con sintomi e in terapia intensiva si riferiscono al numero dei posti letto occupati, ma non permettono di conoscere il numero di pazienti ricoverati e dimessi, per guarigione o decesso. Inoltre, alcune Regioni non conteggiano più tra i pazienti ospedalizzati quelli con negativizzazione del tampone, sottostimando complessivamente il carico ospedaliero correlato a COVID-19. '); }La Fondazione effettua anche in analisi territoriale: Abbiamo valutato la distribuzione geografica dei 12.248 casi attivi al 21 luglio, ovvero i casi attualmente positivi secondo la denominazione della Protezione Civile. Il 57,2% si concentra in Lombardia (7.010); un ulteriore 29,5% si distribuisce tra Emilia Romagna (1.297) Lazio (881), Piemonte (813), Veneto (624); i rimanenti 1.623 casi (13,3%) sono distribuiti in 16 Regioni e Province autonome. Parametrando i nuovi casi alla popolazione residente, le Regioni che nella settimana 15-21 luglio fanno registrare il maggior incremento per 100.000 abitanti sono Emilia Romagna (5,99), Veneto (5,12), Liguria (5,09) e Lombardia (4,07). Il problema continuano ad essere i nuovi focolai e i casi di rientro dall'estero.

Il Tar dà ragione a Fondazione Einaudi, via segreto di Stato da verbali Cts

Accolto il ricorso per rendere disponibili i pareri del Comitato Tecnico Scientifico, usati come fondamento dei dpcm che istituivano le misure di lockdown per il Covid-19

[Redazione]

Il Tar del Lazio ha accolto il ricorso presentato dai giuristi della Fondazione Einaudi avverso il diniego di accesso agli atti, opposto dal Governo sui verbali del comitato tecnico scientifico, posti a base dei Dpcm emessi durante il lockdown, di cui avevano chiesto copia. Gli avvocati della Fondazione (Toderò, Pruiti Ciarello e Palumbo) avevano chiesto che il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte rendesse disponibili i verbali del comitato tecnico scientifico. In tali Dpcm, le misure restrittive di diritti e libertà di rango costituzionale, imposte agli italiani - si legge in una nota -, risulterebbero motivate sulla scorta delle valutazioni operate dal Comitato Tecnico Scientifico. I verbali che contengono quelle valutazioni, nonostante siano riportate in tutti i Dpcm come motivazione e giustificazione di quegli atti, non sono mai stati pubblicati dal Presidente del Consiglio dei Ministri. I tre giuristi hanno così ritenuto necessario chiedere la copia di quei verbali, attraverso accesso generalizzato agli atti amministrativi, al fine di consentire agli italiani di conoscere le vere motivazioni per le quali, durante l'epidemia da Covid-19 sono stati costretti in casa, anche in quelle regioni o in quei territori dove non si sono registrati casi di infezione ma il Governo, e per esso il Capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, si è rifiutato di consegnare quei verbali. Gli avvocati, spiega la nota della Fondazione Einaudi, hanno quindi costituito un comitato promuovendo il ricorso al TAR del Lazio contro il provvedimento con il quale era stato negato l'accesso agli atti. Il provvedimento del tribunale amministrativo, che aderisce completamente alle tesi dei ricorrenti, sottolinea nella nota, ha stabilito che l'accesso a quei verbali del comitato tecnico scientifico va consentito poiché lo ordinamento giuridico riconosce, ormai, la più ampia trasparenza alla conoscibilità anche di tutti gli atti presupposti all'adozione di provvedimenti individuali o atti caratterizzati da un ben minore impatto sociale, a maggior ragione deve essere consentito l'accesso ad atti, come i verbali in esame, che indicando i presupposti fattuali per l'adozione dei descritti Dpcm, si connotano per un particolare impatto sociale, sui territori e sulla collettività. Gli avvocati hanno sostenuto che la conoscenza di quei verbali deve essere garantita a tutti i cittadini, perché necessaria all'esercizio dell'ordinario controllo politico-democratico. Il TAR, aderendo a quanto richiesto, ha stabilito che l'accesso agli atti richiesto dai ricorrenti oltre a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ha anche la finalità di promuovere, come nel caso in esame, la partecipazione al dibattito pubblico. Siamo molto soddisfatti del risultato ottenuto - dichiarano gli avvocati Toderò, Pruiti Ciarello e Palumbo - perché adesso possiamo, come cittadini italiani, conoscere le motivazioni in base alle quali il Presidente del Consiglio ha così fortemente compresso i diritti costituzionali di milioni di persone. Non appena il Governo ci consegnerà quei documenti, li renderemo pubblici, perché in una matura democrazia liberale i cittadini hanno il diritto di conoscere gli atti dei loro governanti e il diritto/dovere di giudicarli politicamente. Solo chi ha paura del giudizio dei cittadini si può opporre a che questi siano informati e consapevoli, concludono. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Coronavirus, l'infettivologo Sanguinetti: Basta tifo da stadio, la mascherina va messa. Sempre

[Redazione]

Non è il momento di abbassare la guardia, non ora. E' questo l'appello che arriva dalle Regioni e dai camici bianchi: il Covid-19 potrebbe riprendere vigore in qualunque momento e non bisogna permetterglielo. I dati della Protezione civile parlano chiaro: sono 306 i nuovi casi nelle ultime 24 ore, contro i 282 di ieri. Dall'Emilia Romagna tuona il governatore Stefano Bonaccini: Chi dice che il virus è stato completamente ucciso o è un imbecille o è un irresponsabile dai microfoni di Rai 1 aggiunge - non vorrei che per colpa di qualche imbecille o irresponsabile che non mantiene le prescrizioni, che sono ancora in vigore, ci trovassimo tra qualche mese a dover chiudere quello che faticosamente abbiamo riaperto. Stesso allarme dalla Regione Lazio dove interviene l'assessore alla sanità, Alessio D'Amato: attuale andamento epidemico è fortemente caratterizzato da focolai relativi ai cosiddetti casi di importazione e da un abbassamento dell'età dei contagi dovuto anche alla movida. Questo è il mese in cui bisogna abbassare il più possibile la curva per esser pronti a settembre. Ogni incertezza potrebbe avere conseguenze gravi. Nell'ultimo mese nel Lazio abbiamo avuto casi provenienti da 25 Paesi. E allora l'allerta deve restare alta, per non farsi trovare senza difese.

APPROFONDIMENTI
SCUOLA Scuola, la bocciatura di Garattini: Riapertura il 14...
MONDO Omms: Sì a mascherine, ma non sostituiscono igiene e...
POLITICA De Luca: Milano e Bergamo non si fermano, poi hanno contato i...
DATI Coronavirus, bollettino Italia: 306 nuovi contagi e 10 morti. Zero...
NEWS Coronavirus, altro focolaio a Ostia: chiuso il terzo ristorante in...
IL BOLLETTINO Coronavirus Lazio, bollettino: 26 nuovi contagi, metà...
Coronavirus, bollettino Italia: 306 nuovi contagi e 10 morti. Zero positivi solo in Valle d'Aosta
Coronavirus Lazio, bollettino: 26 nuovi contagi, metà dall'estero. Positive badanti su bus da Romania
Prof. Maurizio Sanguinetti, docente di microbiologia e direttore del dipartimento scienze di laboratorio e infettivologiche del Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS, questo virus deve farci ancora paura? Quando si dice di dover imparare a convivere con il virus vuol dire che dobbiamo fare la nostra vita senza mai dimenticarci che il virus c'è: ha una potenza inferiore? No, non si modificato ma si è ridotta la quantità del virus in circolazione. La paura non serve, serve invece evitare in ogni modo nuovi focolai. Come ci si riesce? Vanno identificati i focolai quindi le persone infette, solo così si riduce la trasmissione del virus. In poche parole significa non ricreare le condizioni che ci hanno portato al lockdown. Possiamo difenderci quindi? Dobbiamo farlo: conosciamo benissimo le regole. Ormai sappiamo bene quali sono quelle che ci aiutano e sarebbe un reato non metterle in pratica. Quindi la mascherina va usata, soprattutto nei luoghi chiusi, e non vanno creati grandi gruppi di persone sia all'aperto sia e soprattutto nei luoghi chiusi. Altrimenti? Altrimenti rischiamo di ripartire con i contagi: del resto ci sono chiare evidenze di possibili ri-accensioni del virus e non mi riferisco a Paesi lontani come gli Stati Uniti e il Sud America, ma anche ai nostri vicini come la Spagna. Una recrudescenza importante ma di minore gravità non ci dice che possiamo stare tranquilli: questi casi devono essere comunque isolati e identificati. Fino a quando si rischia? Fino all'arrivo del vaccino, dobbiamo resistere fino a quel giorno. Ma non è così difficile: vogliamo andare al ristorante? Andiamo senza timori ma con la mascherina fino al tavolo. Poi si può togliere. A mascherina è fondamentale, garantisce un abbattimento importante dei rischi. Un problema grosso è la movida... La movida fuori controllo non ha senso, non capisco perché non si possa andare a prendere un drink in modo sicuro: vedo gruppi di ragazzi che non ce l'hanno proprio. Non è questione di imporre qualcosa ma di usare il cervello: non possiamo pensare alla mascherina in un'ottica di tifo da stadio. Cioè? Mascherina sì, mascherina no. Mettiamola tutti e staremo meglio: non abbassiamo la guardia ora. Si è abbassata la guardia anche perché la situazione negli ospedali è più calma. In realtà in questo momento stiamo portando avanti una grande operazione di contenimento del virus che non si vede ma c'è: stiamo facendo molta più attività diagnostica oggi rispetto al mese di marzo. Perché? Proprio per intercettare precocemente il virus e limitare eventuali focolai. E' una

realtà che continuiamo a vivere tutti i giorni: intercettare i positivi significa anche cercarli, significa ragionare su alcuni gruppi a rischio e tornare indietro per ricostruire eventuali contagi. E' un lavoro di indagine, molto complesso? Innanzitutto va detto che la diagnostica microbiologica in Italia è sottopotenziata. E' emerso chiaramente soprattutto nel primo periodo del Covid in Italia quando si faceva fatica a fare i tamponi. In Corea sono riusciti a fare subito tanti test ma avevano tanti laboratori, qui ne abbiamo troppo pochi. Ora come va? Ora va meglio, nel mese di luglio al Gemelli abbiamo raggiunto un record con 746 test in un solo giorno. Ma dobbiamo guardare al futuro. Teme per il prossimo autunno? Sì, quando bisognerà indagare su un raffreddore per capire da che virus proviene. Ma non solo: sappiamo bene che c'è sempre una nuova epidemia da affrontare, non sappiamo quanto sarà forte ma sappiamo che ci sarà. Quindi serve una rete capillare di laboratori di microbiologia in grado di gestire queste emergenze

Ultimo aggiornamento: 21:43 RIPRODUZIONE RISERVATA

Allerta meteo della Protezione civile: break all'estate con temporali anche nelle Marche.

Ecco quando e dove

ANCONA - Break nell'estate: la Protezione civile delle Marche ha diramato un allerta meteo per l'arrivo di temporali su tutta la nostra regione. GUARDA LE PREVISIONI Si tratta...

[Redazione]

ANCONA - Break nell'estate: la Protezione civile delle Marche ha diramato un allerta meteo per l'arrivo di temporali su tutta la nostra regione. GUARDA LE PREVISIONI Si tratta di un "allerta giallo" valido su tutto il territorio regionale e per 24 ore a partire dalla mezzanotte tra oggi, giovedì 23 luglio, e domani. Precipitazioni possibili già dal mattino ma è nel corso delle ore centrali e pomeridiane che si attendono i fenomeni più intensi fino al carattere di forte temporale; atteso un residuo serale e notturno della fenomenologia piovosa in scivolamento verso sud. Venti moderati rinforzi nel corso della giornata, dapprima da sud-ovest poi, con maggiore enfasi, dai quadranti settentrionali. APPROFONDIMENTI IL PERICOLO Coldiretti Marche, persi altri 200 ettari di campagne: più di... VISITA AD ANCONA La ministra Azzolina rassicura: Col Recovery fund nuovi... RIPRODUZIONE RISERVATA

Scambio di salme durante il caos coronavirus, indaga la Procura

[Redazione]

Due anziane morte a distanza di tre mesi, le cui salme però sono state scambiate. E dunque ve n'è una che è ferma in attesa di disposizioni all'obitorio dell'ospedale di Pescara. Nell'era del Covid-19 succede anche questo e indaga la procura della Repubblica di Pescara. Tutto inizia a Loreto Aprutino. Le due signore erano ospiti della casa di riposo Mariannina Acerbo in cui all'inizio dell'emergenza sanitaria c'erano 23 ricoverati. Nella struttura protetta si insinuò il virus che colpì un anziano: ne sono derivati tutti i disagi legati alla positività riscontrata che si sono sommati alla concomitante indisponibilità di gran parte degli operatori sanitari. Scattò l'allarme, al punto che il 24 marzo la Regione decideva di far sgomberare la casa di riposo e la Protezione civile faceva tornare la normalità. L'attività perciò continuava, ma gli ospiti più problematici venivano comunque trasferiti in luoghi sicuri e cioè negli ospedali della zona e in altri istituti. Nei giorni seguenti purtroppo alcuni positivi non ce l'hanno fatta a combattere contro il coronavirus e hanno perso la vita. Ai primi di aprile è toccato ad una donna: si pensava che fosse una signora di Pianella. Non si sa bene cosa sia successo, se ci sia stato o meno il riconoscimento da parte di qualche congiunto, fatto sta che la salma è stata sepolta nel cimitero di Cugnoli dove evidentemente qualcuno aveva dichiarato che dovesse andare. Naturalmente, il rito funebre è stato cancellato dalle norme sul contenimento del contagio e non c'è stato di fatto il funerale. Una tragedia senza coro, l'ennesima nei giorni della pandemia, amplificata da quanto accaduto dopo. A distanza di tre mesi infatti la situazione è diventata un mistero perché la salma attualmente ospitata nell'obitorio del Santo Spirito di Pescara fa pensare che si tratti proprio di quella della signora di Pianella che riposa nel camposanto cugnolese. Qualche giorno fa infatti il caso ha assunto i contorni del giallo perché è morta all'ospedale di Pescara una signora di Loreto Aprutino che tutti avevano dato per passata a miglior vita fin dai primi giorni di aprile, quando cioè era morta l'altra ospite pre Covid della casa di riposo. Chi ha provveduto al riconoscimento però stavolta si è accorto di qualcosa di diverso: e cioè che sul suo volto non c'era una cicatrice e che le unghie dei piedi fossero integre, mentre la donna deceduta soffriva di una patologia che ne aveva provocato la caduta. Lo stesso personale dell'Acerbo, chiamato a dare qualche elemento di chiarezza sulla vicenda, è rimasto sorpreso. Sulla dinamica dei fatti sono in corso accertamenti da parte della magistratura pescarese. Sarà necessario procedere alla estrazione della salma dal loculo per conoscere la effettiva identità della donna sepolta a Cugnoli. Un caso che sta facendo discutere. Con ogni probabilità, si sarebbe verificato un errore nell'attribuzione delle cartelle cliniche e della documentazione personale da parte di qualcuno della Unità di crisi della Protezione civile che si occupò a suo tempo del trasferimento degli ospiti dalla casa di riposo loretese in piena crisi sanitaria. Ultimo aggiornamento: 08:29 RIPRODUZIONE RISERVATA

Spinaceto, incendio al parco: le fiamme sfiorano i palazzi

Continuano gli incendi a Roma. Vasto rogo a Spinaceto, nella zona sud della Capitale. In fiamme le sterpaglie all'interno del parco Campagna che circonda il liceo scientifico Majorana. Il fuoco...

[Redazione]

Continuano gli incendi a Roma. Vasto rogo a Spinaceto, nella zona sud della Capitale. In fiamme le sterpaglie all'interno del parco Campagna che circonda il liceo scientifico Majorana. Il fuoco alimentato dal vento è arrivato fino alle abitazioni. Il primo allarme verso le 14, quando il fumo ha oscurato il cielo del quartiere. APPROFONDIMENTI ROMA Roma, paura a Castel di Guido: maxi-rogo arriva alle abitazioni ROMA Roma, maxi-rogo a Castel di Guido: fiamme vicine alle case ROMA Roma. I roghi in città, da Tor di Valle al litorale: incendi... ROMA Roma, incendio a Tor di Valle: l'intervento della protezione civile L'INCENDIO Roma, brucia il campo nomadi: sassaiola contro i pompieri ROMA, paura a Castel di Guido: maxi-rogo di sterpaglie. Fiamme vicino alle case: tre evacuate ROMA, maxi-rogo a Castel di Guido: nube di fumo e fiamme vicino alle case Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Comando provinciale di Roma. I pompieri hanno cercato di circoscrivere l'incendio, lungo via di Mezzocamino, per proteggere i palazzi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid-19, bollettino Italia: contagio torna a crescere. Dieci i morti. Zero positivi solo in Valle d'Aosta

[Redazione]

Coronavirus, il bollettino di oggi in Italia, giovedì 23 luglio. Sale ancora il numero dei nuovi contagiati da coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia: secondo i dati della Protezione civile sono 306, a fronte dei 282 di ieri. Le nuove vittime sono invece 10 (ieri 9) per un numero complessivo di 35.092 decessi. I casi totali salgono a 245.338. Gli attualmente positivi sono 12.404 (+82), i guariti 197.842 (+214). I tamponi effettuati sono stati 60.311, in netto aumento rispetto ai 49.318 di ieri. Solo in una regione, la Valle d'Aosta, non si registrano nuovi positivi nelle ultime 24 ore. Nelle altre, su 306 casi individuati, ce ne sono 82 in Lombardia, 55 in Emilia Romagna, 30 nella Provincia autonoma di Trento, 26 nel Lazio, 22 in Veneto, 16 in Campania, 15 in Liguria, 10 in Abruzzo. Tutte le altre regioni hanno un incremento a una sola cifra.

APPROFONDIMENTI
 Coronavirus, nuovo focolaio a Ostia: chiuso il terzo ristorante in...
 MONDO
 Coronavirus, in Romania contagi record
 REGIONE LAZIO
 Regione Lazio, 30 milioni da 4 bandi per ricerca e innovazione
 CERIGNOLA
 Foggia, Adriana si laurea dall'ospedale per assistere la sorella...
 Coronavirus, in Umbria ripresa dei contagi
 Bologna, focolaio in una Rsa
 Bologna è stato individuato un nuovo focolaio in una casa-residenza per anziani dove, nelle ultime 24 ore, ci sono stati 15 nuovi casi di positività a Coronavirus, tre fra gli operatori e 12 fra gli ospiti. Ne dà notizia la Regione Emilia-Romagna. Molti di loro sono asintomatici e tutti sono in isolamento.

Bollettino Emilia Romagna
 Sono 55 i nuovi casi di positività al Coronavirus in Emilia-Romagna registrati nelle ultime 24 ore, ma non ci sono stati decessi. È quanto emerge dal bollettino diffuso dalla Regione. Di questi, scoperti con 5.585 tamponi, 32 sono asintomatici. Dei nuovi casi, 27 si registrano nella provincia di Bologna e 15 sono relativi al nuovo focolaio individuato all'interno di una residenza per anziani. Nel riminese, degli 11 nuovi positivi, 9 sono cittadini stranieri, tutti asintomatici, che vivono nel residence del capoluogo nel quale la Ausl nei giorni scorsi ha individuato e isolato un focolaio subito gestito, avviando i controlli necessari. La gran parte degli altri nuovi contagi sono comunque riconducibili a focolai o a casi già noti e a persone rientrate dall'estero. Calano i ricoveri: sono 6 i pazienti in terapia intensiva (-1 da ieri), e scendono a 79 (-2 rispetto a ieri) quelli ricoverati negli altri reparti Covid. Bollettino Lazio
 Sono 907 gli attuali casi positivi a Covid-19 nella Regione Lazio. Di questi 718 sono in isolamento domiciliare, 180 sono ricoverati non in terapia intensiva, 9 in terapia intensiva. Inoltre 856 sono i pazienti deceduti e 6.735 le persone guarite, come riferisce l'assessorato regionale alla Sanità sui social. #LNews
 Continua la flessione dei ricoverati e nessun caso a Lecco, Lodi e Sondrio. Report completo riguardante la Lombardia e tutte le altre Regioni disponibile dalle ore 18 sul sito <https://t.co/1ocKaSAA8w> <https://t.co/WmTEOR2Mfc> #ForzaLombardia pic.twitter.com/qebP5G1in1

Regione Lombardia (@RegLombardia) July 23, 2020
 Bollettino Sardegna
 Ci sono due nuovi casi di Covid -19 in Sardegna, uno nella provincia di Nuoro e il secondo nel sassarese. Salgono così a 1.382 i positivi complessivamente accertati nell'Isola dall'inizio dell'emergenza, secondo l'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale. Resta immutato il numero delle persone ricoverate in ospedale, in tutto 7, nessuno in terapia intensiva e sono 7 anche i pazienti in isolamento domiciliare. Invariato il numero dei morti, 134, sono 1.234 le persone guarite finora. Sul territorio, dei 1.382 casi positivi complessivamente accertati, 259 sono stati rilevati nella Città Metropolitana di Cagliari, 102 nel Sud Sardegna, 61 a Oristano, 80 (+1 rispetto al precedente bollettino) a Nuoro, 880 (+1) a Sassari. Finora Sono 1.382 i casi di positività al Covid-19 complessivamente accertati in Sardegna dall'inizio dell'emergenza. Nell'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale si registrano due nuovi contagi nelle province di Nuoro e Sassari. Finora nell'Isola sono stati eseguiti 101.231 tamponi. Bollettino Puglia
 Dopo tre giorni consecutivi senza nuovi casi positivi al Covid-19, in Puglia schizzano di nuovi i contagi giornalieri: sono nove su 2458 test. Tre riguardano la provincia di Bari; 3 la provincia di Lecce; 1 la provincia di Brindisi; 1 la provincia di Foggia; 1 è di fuori regione. Si apprende dal bollettino epidemiologico quotidiano sul coronavirus reso noto dalla Regione. Oggi non sono stati

registrati decessi come accade da una settimana. Ieri i tamponi sono stati 2421. I decessi complessivi rimangono a quota 548. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 223789 test. Sono 3952 i pazienti guariti (dato stabile rispetto a ieri) e 64 i casi attualmente positivi (+8) dei quali 11 ricoverati (stabile) e nessuno in terapia intensiva. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia dall'inizio dell'emergenza è di 4565 così suddivisi: 1.500 nella provincia di Bari; 382 nella provincia di Bat; 670 nella provincia di Brindisi; 1.172 nella provincia di Foggia; 530 nella provincia di Lecce; 281 nella provincia di Taranto; 30 attribuiti a residenti fuori regione. I Dipartimenti di prevenzione delle Asl hanno attivato tutte le procedure per l'acquisizione delle notizie anamnestiche ed epidemiologiche, finalizzate a rintracciare i contatti stretti. L'attenta e puntuale attività di sorveglianza - spiega Pierluigi Lopalco, docente di Igiene all'Università di Pisa e coordinatore emergenze epidemiologiche della Regione Puglia - ha consentito di individuare nuovi casi positivi che riguardano principalmente cittadini stranieri o provenienti da fuori regione in arrivo in Puglia, sottoposti a screening sia per la provenienza che per i contatti stretti con altri casi. I dipartimenti di prevenzione delle Asl sono al lavoro per tenere sotto controllo le catene di contagio. Bollettino Veneto Sono 22 i nuovi casi di positività al Coronavirus registrati in Veneto nelle ultime 24 ore, dato che porta a 19.729 il numero complessivo dei contagi dall'inizio dell'epidemia. Lo rende noto il bollettino della Regione. Si contano anche 5 decessi, che fanno salire a 2.062 il totale delle vittime (tra ospedali e case di riposo). Altro dato negativo è quello dei soggetti in isolamento fiduciario, che dopo i nuovi focolai scoperti in queste settimane in Veneto registrano un altro balzo, +244, per un dato di 2.424 persone. Di questi, i pazienti con sintomatologia sono 22. Gli attuali positivi sono 657 (+14). Bollettino Basilicata Altri tre stranieri, fra cui due migranti ospitati in centri di accoglienza, e un lucano che ha effettuato il tampone in Puglia sono positivi al coronavirus. Sono i dati dell'ultimo aggiornamento della task force regionale. Ieri in Basilicata sono stati effettuati 295 tamponi e tre sono stati i positivi, riguardanti i tre stranieri, ora in isolamento domiciliare (uno a casa e gli altri due nei centri di accoglienza). I dati del bollettino quotidiano della task force regionale riguardano solo ed esclusivamente i lucani residenti con tampone positivo registrato in Basilicata: i casi Covid lucani sono 3 (in isolamento domiciliare) mentre le persone guarite sono 372 e quelle decedute 28. Vengono conteggiati a parte gli stranieri contagiati: due donne straniere provenienti dalla Moldavia, entrambe ricoverate a Potenza nel reparto di malattie infettive; altre tre persone arrivate dall'estero e in isolamento domiciliare; 38 migranti ospitati nei centri di accoglienza, tutti in quarantena obbligatoria. Inoltre nel bollettino non vengono conteggiati due lucani, in isolamento domiciliare in Basilicata, con tampone effettuato rispettivamente in Emilia Romagna e in Puglia. Integrando tutti i dati, i casi attuali sono 48 (44 sono stranieri), di cui due persone in ospedale per Covid19 ma nessuna in terapia intensiva e 46 in isolamento. Dall'inizio dell'emergenza sanitaria sono stati esaminati 45.091 tamponi, di cui 44.625 risultati negativi. Quanto alle percentuali, sul totale dei test i positivi sono sempre l'1 per cento mentre il tasso di letalità è del 6,9%, più basso sia rispetto alla media del Sud Italia (9,7%) sia a quella nazionale (14,4%). Ultimo aggiornamento: 18:00

RIPRODUZIONE RISERVATA

La proroga dello stato di emergenza serve a riaprire in sicurezza le scuole a settembre - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

Se la misura non viene estesa, il 31 luglio decadono le ordinanze restrittive di Borrelli e non se possono fare altre

[Redazione]

Menu di navigazione
Se la misura non viene estesa, il 31 luglio decadono le ordinanze restrittive di Borrelli e non se possono fare altre
La proroga dello stato di emergenza sarà portata all'esame del Parlamento dal premier Giuseppe Conte a inizio della prossima settimana (probabilmente martedì). La misura, che scade il 31 luglio, non è stata deliberata nel corso del Consiglio dei ministri di ieri sera per volontà del presidente del Consiglio che ha concordato con i ministri il passaggio della proposta a Camera e Senato.
Estensione
Non essendo ancora finita l'emergenza da coronavirus, ipotesi è quella di estendere lo stato di emergenza fino al 31 ottobre. La proroga sarà formalizzata al prossimo Cdm e sarebbe necessaria per chiudere tutti i fronti su cui è impegnato il governo a causa dell'emergenza Covid, come i vari adempimenti necessari a garantire l'apertura in sicurezza delle scuole a settembre. Per questo il governo si è preso un supplemento di riflessione e il premier Giuseppe Conte dovrebbe comunque passare dal Parlamento, già ad inizio settimana, prima di assumere ogni decisione.
31 ottobre
Sul 31 ottobre come data alla quale prorogare l'emergenza per la crisi Covid c'è un sostanziale accordo nella maggioranza. Resta da capire quale sarà lo strumento con cui dovranno essere prorogati i Dpcm emanati durante lo stato di emergenza sanitaria al 31 luglio ed è probabile appunto che, prima della delibera, il premier Giuseppe Conte intenda fare un passaggio in Parlamento, come peraltro aveva anticipato il 10 luglio.
Ordinanze a rischio decadenza
Sulla proroga al 31 ottobre dello stato di emergenza al 31 ottobre già nei giorni scorsi l'opposizione è insorta. obiettivo della decisione del governo quello di non far decadere le ordinanze emanate finora dal commissario straordinario per l'emergenza Covid, Angelo Borrelli. Non solo, il prolungamento dello stato di emergenza permette allo stesso Borrelli di varare nuove ordinanze restrittive o comunque legate al coronavirus. E dall'emergenza, ribadiscono alla Protezione Civile, l'Italia non è fuori. Il dibattito si concentra sulla data di termine, che potrebbe essere a fine ottobre o alla chiusura dell'anno, il 31 dicembre.
Discussione in corso
Conte ha già fatto un abuso dello stato di emergenza, il Parlamento è stato esautorato, si è andati avanti a colpi di Dpcm, senza coinvolgere mai le Camere - afferma Mariastella Gelmini, capogruppo di Forza Italia alla Camera dei deputati -. Adesso basta. È sbagliato andare avanti con lo stato d'emergenza, sarebbe un danno incredibile, economico e anche reputazionale, per il Paese. Non dobbiamo morire di Covid, ma neanche di fame. Per il presidente di Italia Viva, Ettore Rosato la proroga dello stato di emergenza va bene, ma va fatta con equilibrio, con intelligenza: dev'essere funzionale alla ripartenza economica, prima e più che di quella sanitaria. E aggiunge Rosato: L'emergenza sanitaria c'è ancora, ma c'è una crisi molto più pesante, quella economica, che lascerà un segno incredibile nella nostra società se non reagiamo. Questa crisi non si governa con la paura, ma con l'impegno, il rispetto delle regole e con la ripartenza.
Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Sirchia: "Nel 2012 si è smesso di finanziare le strutture anti-epidemia. Il pericolo resta" - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneSecondoex ministro della SaluteItalia è impreparata a una seconda ondata di contagi a causa di folli tagli alla sanità Il piano per emergenza sanitaria esiste dal 2003 ma è rimasto nei cassetti. Dal 2012 si è smesso di finanziarlo. Sono mancate le strutture intermedie e la sanità di prossimità per metterlo in pratica sul territorio, afferma il professor Girolamo Sirchia, storico primario di ematologia al Policlinico di Milano, nei quattro anni e mezzo (tra il 2001 e il 2005) da ministro della Salute ha affrontato per intero l'emergenza Sars e la parte iniziale di quella dell'influenza aviaria. In questa fase complessa di ridefinizione del Welfare, la Santa Sede, con un documento della Pontificia accademia per la vita, ha appena chiesto all'Italia di equilibrare meglio la produzione e la distribuzione delle risorse investite nella prevenzione e nella cura. Attenzione ai grandi ospedali e ai centri specializzati, ma anche alle reti territoriali, all'economia familiare, alla sussidiarietà. Perché l'Italia si è trovata impreparata di fronte alla pandemia? Non è mancato un piano emergenza bensì le strutture territoriali per attuarlo. Era tutto pronto dal 2003 ed era indicato chiaramente in quali strutture fisse e provvisorie (tipo ospedali di campo dell'esercito e della protezione civile) ricoverare i malati. Non è più stato finanziato il piano per i colpiti tagli alla sanità, inclusi quelli che hanno depotenziato il dicastero della Salute. Si è pensato che non ci fosse pericolo e si è smantellata la rete che prevedeva un comitato politico e uno tecnico. Il piano operativo non è più stato finanziato. Adesso? Speriamo che finisca bene, ma troppe fake news rischiano di fare danni enormi. Non è assolutamente vero che le mascherine non servono più e che il virus non circoli più. Cosa non ha funzionato? Il coronavirus ha invaso gli ospedali. Ed è stato un gravissimo errore perché i ricoveri dovevano avvenire nei centri specializzati in malattie infettive, integrati con strutture temporanee da allestire in fretta come fa in tutto il mondo la sanità militare e come era previsto. Il piano da seguire era, ex articolo 20 del ministro Carlo Donat Cattin: i famosi 30 mila miliardi di lire ai reparti per infettivi. Il piano controepidemia era a disposizione ma purtroppo è stato colpevolmente abbandonato e così è mancata qualunque preparazione all'emergenza. Era già tutto scritto, bastava metterlo in pratica allargando i centri di malattie infettive anche attraverso strutture provvisorie. Invece cosa è accaduto? I contagiati dal Covid sono stati portati indistintamente in tutti gli ospedali che sono perciò diventati i principali focolai del coronavirus. Una sequela di errori dovuta alla mancata osservanza di quanto raccomandato da tutti gli organismi sanitari internazionali. Ci siamo fatti trovare senza un piano di preparazione ad eventi catastrofici che si verificano regolarmente. Dalla spagnola al Covid in un secolo abbiamo avuto 15 epidemie. Troppi ricoveri? Sì. Non è stata la necessaria attenzione alla medicina di famiglia che andava attrezzata e rafforzata per poter andare a domicilio. Bisognava visitare a casa le persone in modo che non fossero né abbandonate a loro stesse tra le mura domestiche né ricoverate in massa negli ospedali. In una situazione come emergenza coronavirus i medici di famiglia non possono non avere un ruolo centrale per assicurare i malati, soprattutto quelli cronici. Convogliare tutti i contagiati sugli ospedali ha aggravato un quadro disastroso, con la commistione del personale e il virus veicolato nei reparti. Il punto di riferimento dovevano essere i medici di famiglia. Invece è stato commesso il colossale errore di non metterli in condizione di andare a visitare i malati a casa. Servivano strutture ad hoc da montare e smontare all'occorrenza, come fanno i militari. E poi forze aggiuntive nella medicina di base e un potenziamento dei laboratori di analisi per i tamponi e i test sierologici. Se ne ripresenteranno altri di virus simili e se non impariamo la tragica lezione del coronavirus e se non ci attrezziamo adeguatamente le prossime epidemie avranno effetti ancora più devastanti. A quali tagli alla sanità si riferisce in particolare? Nel 2003 in Italia era stato istituito un Cdc, centro per la prevenzione e il controllo delle malattie, che ci serviva ad affrontare emergenza Sars. Dal 2012 si è smesso di finanziarlo. Istituzioni del genere avrebbero dovuto prepararsi alle eventuali epidemie, aggiornando il piano per affrontarle a livello. Nessuno ha adeguato il piano di contrasto né aveva le risorse per realizzarlo sul territorio, nemmeno quando il virus aveva già

cominciato a circolare e a mostrarsi pericoloso in Cina. Così ci siamo ritrovati nella fase più acuta senza mascherine e ventilatori. La responsabilità è anche della agenzia Ue, con sede in Svezia. A cosa si riferisce? Al Centro europeo per la prevenzione e il controllo della malattia (Ecdc) che doveva essere il pilastro della prevenzione, stabilendo protocolli comuni per la gestione unitaria della crisi. Invece ogni paese europeo si è regolato a modo suo per la chiusura di scuole e attività economiche. La Francia in un modo, Italia nella maniera opposta. Se tre lustri fa la Sars non ha provocato vittime da noi è perché eravamo preparati attraverso un meccanismo di difesa e di valutazione del rischio. Con un piano di contrasto che stavolta è mancato. E per il vaccino? Nella corsa al vaccino anti-Covid, vanno conciliate la salute pubblica e interesse economico delle case farmaceutiche altrimenti il sistema risulta difettoso. Va trovata una sintesi tra chi dice che in sanità tutto deve essere pubblico e chi vuole non guadagnare ma straguadagnare sulle cure. Se non si muove il privato poi non ci sono risorse sufficienti. Deve esserci un'equa conciliazione tra il bene comune della salute pubblica (ossia un interesse pubblico protetto) e un giusto guadagno che non sia interesse speculativo. In che modo? Le autorità sanitarie devono correggere alcune storture. Il sistema non funziona, per esempio, se industria investe e produce solo alcuni farmaci remunerativi come le statine a svantaggio dei medicinali per le malattie infettive. Va definito il giusto guadagno del privato, cioè quanto le case farmaceutiche devono ricevere come remunerazione senza speculare. Qual è il pericolo di una situazione di controlli variabili in emergenza sanitaria? Le verifiche non vengono concordate a livello internazionale come dovrebbe invece avvenire. Le infezioni non hanno confini e chi impedisce di cooperare con gli altri Stati agevola la diffusione del virus. Le politiche devono essere concordate senza le restrizioni dovute ai confini e alla sovranità nazionale. Le organizzazioni sovranazionali dovrebbero fare molto di più. Di chi è la responsabilità? L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) sarebbe il soggetto giusto per passare oltre le limitazioni nazionali e invece le discussioni tra gli Stati ostacola le politiche sanitarie. C'è sempre il problema che quando si tratta di salute pubblica si va sempre a toccare i commerci e gli egoismi nazionali tendono a prevalere. Bisogna mediare tra pur legittimi interessi economici e commerciali. La salute è fondamentale e dovrebbe venire prima di tutto il resto. Quale può essere la soluzione? Come nei comuni l'autorità sanitaria è il sindaco così dovrebbe essere a livello internazionale per l'Oms e invece non è così. L'Organizzazione mondiale della sanità non ha i poteri per sovrapporsi alle autorità nazionali. Da ministro della Salute ho potuto sperimentare in concreto questa situazione. Basta che uno Stato si rifiuti di applicare un provvedimento o una misura di contrasto alla diffusione del virus e l'intero coordinamento internazionale diventa inefficace. Non va dimenticata l'epidemia asiatica che alla fine degli anni 50 provocò due milioni di morti in tutto il mondo. Quali sono stati i buchi nel sistema di prevenzione? Siamo arrivati all'emergenza Covid senza preparare niente: non siamo stati previdenti e questo ci ha costretti all'improvvisazione. Colpa dei tagli alla spesa sanitaria degli ultimi decenni. Il servizio sanitario italiano è stato prosciugato e sono stati fatti danni enormi. Sono mancate le risorse e la sanità ne è uscita distrutta. Nel 2005 il fondo sanitario contava su circa 110 miliardi, oggi, 15 anni dopo, sono 115. La sanità pubblica è stata smantellata tra tagli lineari, blocco del turn over, distruzione di servizi che funzionavano. Per inseguire a tutti i costi il pareggio di bilancio è stato distrutto un bene fondamentale del paese. Adesso la sfida è anche un'altra. Quale? È bisogno di un equilibrio nella disponibilità del vaccino che richiede l'attenzione delle Nazioni Unite, oltreché dell'Organizzazione mondiale della sanità al centro delle polemiche per la sua eccessiva politicizzazione. Onu si è indebolita negli anni e manca un punto di riferimento affidabile. Per riequilibrare il sistema e garantire un accesso equo al vaccino servono finanziamenti internazionali. Cosa va temuto? Si rischia che gli interessi nazionali prevalgano e che i fondi non vengano erogati. Il presidente statunitense Donald Trump minaccia di tagliare i trasferimenti all'Oms. Negli anni sono stati tolti poteri agli organismi internazionali e se non si rimette al centro l'interesse generale, nel mondo che attende il vaccino si sfocerà nella prevaricazione. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Savigliano fa la conta dei danni dopo il violento temporale: alberi caduti, tetti colpiti e colture in crisi. Guai nei paesi vicini - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazioneE il momento della conta dei danni a Savigliano, dopo il violento temporale che ieri pomeriggio ha provocato cadute di alberi e interruzione delle linee elettriche. Nella tarda serata di ieri la viabilità è tornata regolare, grazie all'intervento di vigili del fuoco e protezione civile, che hanno rimosso i tigli del viale del santuario della Sanità crollati sulla sede stradale, e gli altri alberi caduti in via Bisalta e via Suniglia. Si fa la conta dei danni anche nel parco Graneris, dove alcuni grandi pini sono stati sradicati dalla furia del vento. Decine le abitazioni, soprattutto nel centro storico e le cascine in campagna, che hanno registrato danni al tetto. Al lavoro anche i tecnici delle associazioni agricole, che stanno verificando come la furia del maltempo abbia colpito le colture. Osservati speciali anche i sentieri lungo il Maira. La Protezione civile sta effettuando dei sopralluoghi per verificare interruzioni al percorso e alberi pericolanti. Danni anche a Genola e nelle zone vicine. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Allerta meteo anche nell'Alessandrino: timori nelle zone colpite dall'alluvione dello scorso autunno - Ultime notizie di cronaca e news dall'Italia e dal mondo

[Redazione]

Menu di navigazione
Sull'ex statale del Turchino, la protezione civile si è offerta di presidiare la zona, perché si possa mantenere la strada aperta in assenza di pioggia.
ALESSANDRIA. Allerta meteo su tutto il Piemonte, e anche nell'Alessandrino, per la giornata di oggi 23 luglio, dopo un primo temporale di ieri sera. In particolare, sono attesi temporali e vento forte nel pomeriggio. In base al bollettino emesso ieri dall'Arpa regionale, tuttavia, il territorio provinciale dovrebbe essere risparmiato da fenomeni troppo intensi: allerta diramata per i tre settori in cui è diviso l'Alessandrino: quello a Nord, che include il capoluogo, il Monferrato di Casale e Valenza, quello a Sud, con i bacini di Acqui, Ovada, Novi, e quello a Est con la zona del Tortonese è di colore verde, che rappresenta il livello più basso. Sono però previsti temporali a ridosso delle Alpi in intensificazione, con valori localmente anche forti e in estensione alle pianure nel pomeriggio. Con possibili grandinate e raffiche di vento forti in prossimità dei temporali più intensi. Qualche ansia, in queste ore, attanaglia pure i Comuni delle zone che, lo scorso autunno, hanno subito i danni maggiori dalle due alluvioni che hanno messo in ginocchio buona parte della provincia, specie Acquese e Ovadese. Qui ci sono ancora situazioni delicate, in fatto di frane e versanti instabili, che fanno restare con il fiato sospeso a ogni possibile acquazzone. Nella zona di Ovada, in particolare, ex provinciale 456 del Turchino, al confine con la Liguria, è una sorvegliata speciale per la frana che incombe sulla strada al Gnocchetto. La Provincia, per evitare rischi, chiude la carreggiata al traffico ad ogni allerta meteo di livello giallo ma, da alcune settimane, la protezione civile si è offerta di presidiare la zona, perché si possa mantenere la strada aperta in assenza di pioggia effettiva e chiuderla in tempo reale soltanto se necessario.

Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli.... E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus: aumentano i nuovi casi, in 24 ore 306 in più, 10 decessi e 214 guariti

[Redazione]

Coronavirus, tre giovani romani trovati positivi al Covid dopo vacanza a Capri e nel Cilento App Immuni scaricata dal 12% dei possessori di smartphone

Condividi 23 luglio 2020 Guarda i dati aggiornati Ancora in salita la curva epidemica in Italia, che registra per il secondo giorno consecutivo un aumento dei nuovi casi: sono 306 oggi, contro i 282 di ieri e i 129 di martedì. Era un mese che non si superava quota 300. Il totale delle persone colpite da Covid in Italia sale così a 245.338. Pesa l'aumento della Lombardia, 82 casi contro i 51 di ieri, ma fanno segnare numeri importanti anche l'Emilia Romagna (55 nuovi casi), il Trentino (30), il Lazio (26) e il Veneto (22). Da sottolineare che oggi sono stati eseguiti molti più tamponi, 60.311, contro i 49.318 di ieri, con un forte aumento soprattutto in Lombardia e Veneto. Ma che la crescita sia diffusa lo dimostra che una sola regione, la Valle d'Aosta, oggi fa registrare zero contagi. E' quanto emerge dal bollettino quotidiano del ministero della Salute. Stabile il numero dei decessi, 10 oggi contro i 9 di 24 ore fa: si contano vittime in Lombardia (3), Veneto (5), Liguria (1) e Lazio (1). Il totale sale a 35.092. I guariti sono 214 nelle 24 ore (ieri 197), per un totale di 197.842. Sale quindi ancora, per il secondo giorno di fila, il numero delle persone attualmente positive: sono 82 in più, 12.404 totali. I ricoveri in regime ordinario calano di 11 unità, e sono ora 713, mentre le terapie intensive crescono di una, e arrivano a 49. Le persone in isolamento domiciliare sono 11.642.

Nuovo focolaio in Rsa a Bologna A Bologna è stato individuato un nuovo focolaio in una casa residenza per anziani dove, nelle ultime 24 ore, ci sono stati 15 nuovi casi di positività a coronavirus. 3 tra gli operatori e 12 tra gli ospiti. ne dà notizia la regione Emilia-Romagna. Molti di loro sono asintomatici e tutti sono in isolamento. Sono 55 i nuovi casi di positività al Coronavirus in Emilia-Romagna registrati nelle ultime 24 ore, ma non ci sono stati decessi. E' quanto emerge dal bollettino diffuso dalla Regione. Di questi, scoperti con 5.585 tamponi, 32 sono asintomatici. Dei nuovi casi, 27 si registrano nella provincia di Bologna e 15 sono relativi al nuovo focolaio individuato all'interno di una residenza per anziani. Nel riminese, degli 11 nuovi positivi, 9 sono cittadini stranieri, tutti asintomatici, che vivono nel residence del capoluogo nel quale la Ausl nei giorni scorsi ha individuato e isolato un focolaio subito gestito, avviando i controlli necessari. La gran parte degli altri nuovi contagi sono comunque riconducibili a focolai o a casi già noti e a persone rientrate dall'estero. Calano i ricoveri: sono 6 i pazienti in terapia intensiva (-1 da ieri), e scendono a 79 (-2 rispetto a ieri) quelli ricoverati negli altri reparti Covid. Lazio Due badanti di ritorno dalla Romania con gli autobus sono risultate positive nella Capitale. Hanno viaggiato sulla tratta Bacau-Roma. E' in corso l'indagine epidemiologica e sono state avviate le procedure del contact tracing internazionale. "Oggi, complessivamente registriamo un dato di 26 casi e un decesso. Di questi dodici sono casi di importazione: quattro casi di nazionalità del Bangladesh, quattro da India, due casi da Romania, un caso da Lituania e un caso da Marocco", fa sapere l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato. Sono 907 gli attuali casi positivi a Covid-19 nella Regione Lazio. Di questi 718 sono in isolamento domiciliare, 180 sono ricoverati non in terapia intensiva, 9 in terapia intensiva. Inoltre 856 sono i pazienti deceduti e 6.735 le persone guarite. Sardegna Due nuovi casi di Covid-19, nel Nuorese e nel Sassarese, sono stati registrati in Sardegna, secondo l'ultimo aggiornamento dell'Unità di crisi regionale. Salgono così a 1.382 le diagnosi di coronavirus dall'inizio dell'emergenza. Resta invariato il numero delle vittime, 134 in tutto. In totale nell'isola sono stati eseguiti 101.231 tamponi. I pazienti ricoverati in ospedale sono in tutto 7, nessuno in terapia intensiva. Altrettante le persone in isolamento domiciliare. Il dato progressivo dei casi positivi comprende 1.231 pazienti guariti, più altri 3 guariti clinicamente. Questa la distribuzione aggiornata dei casi sul territorio: 259 sono stati rilevati nella Città' Metropolitana di Cagliari, 102 nel Sud Sardegna, 61 a Oristano, 80 (+1 rispetto al precedente bollettino) a Nuoro, 880 (+1) a Sassari. Campania, 16 positivi Sono 16 i nuovi positivi al coronavirus, su 2.112 tamponi, rilevati nelle ultime 24 ore in Campania. Due casi si registrano sull'isola di Ischia (si tratta di cittadini stranieri), due in provincia di Napoli (Cimitile e Giugliano), due nel Casertano (Teano e Mondragone). La provincia più colpita è Salerno: tre casi nel

capoluogo, tre a Pontecagnano, due a Cava dei Tirreni e altri due nel piccolo centro turistico di Pisciotta, dove il sindaco con propria ordinanza ha ripristinato l'obbligo di indossare le mascherine all'aperto. Nessuna nuova vittima - informabollettino dell'Unità di crisi regionale - e due guariti. I ss: età media positivi scesa a 43 anni. Se l'età media dei malati di Covid in Italia, per tutto il periodo più drammatico, è stata superiore ai 60 anni, quella dei casi registrati negli ultimi 30 giorni è molto più bassa: 43 anni. E' quanto emerge dai dati della Sorveglianza integrata Covid-19 in Italia forniti dall'Istituto Superiore di Sanità e aggiornati a ieri. E' cambiato, insomma, l'identikit del "contagiato medio": più uomini che donne (prima era il contrario), e soprattutto più giovani che anziani. Nell'ultimo mese solo il 16% dei nuovi casi riguarda persone con più di 70 anni, mentre il 22,4% sono nella fascia 51-70 anni, il 50,4% in quella 19-50 anni e l'11,2% da 0 a 18 anni. Si riduce però anche la gravità, con una quota tra il 60 e il 75%, a seconda delle fasce di età, di asintomatici. Negli ultimi 30 giorni sono 5.419 i nuovi casi registrati, con 302 decessi. Tra gli operatori sanitari ancora altri 193 casi positivi. Grazie a Immuni allertate 23 persone. Per quanto riguarda il contributo dell'applicazione nella lotta al coronavirus, secondo il Ministero della Salute i soggetti positivi in possesso dell'applicazione che hanno acconsentito all'invio del messaggio di notifica sono 46. Dal 13 luglio a oggi i soggetti allertati grazie all'applicazione risultano essere stati 23. Grazie ad "Immuni", quindi, 23 persone hanno avuto la possibilità di conoscere il rischio di contagio a cui sono state esposte. Questo dimostra l'utilità dell'applicazione". Lo ha reso noto il ministro dell'Innovazione, Paola Pisano, nel corso del Question time al Senato.

Open Fiber dona 120mila euro all'associazione Salvamamme

[Redazione]

L'INIZIATIVA Open Fiber dona 120mila euro all'associazione Salvamamme. HomeTelco Condividi questo articolo. L'organizzazione sostiene da oltre vent'anni famiglie in condizioni di disagio socio-economico. Ad Elisabetta Ripa: È nostra intenzione dare vita ad altre iniziative solidali anche con altre realtà che in questo periodo sono state un'importante paracadute per chi si è trovato in difficoltà. 23 Lug 2020 Nuova attività solidale di Open Fiber nell'ambito dell'iniziativa Ore Etiche: la società, da sempre orientata alla sensibilità sociale, rafforza in questo modo il proprio sostegno alle organizzazioni in prima linea nella difficile fase di ripresa post Covid-19. I dipendenti hanno raccolto, con le retribuzioni di aprile e maggio, la somma di 71.500 euro donando, su base volontaria, ore di permesso, di ferie o di retribuzione al conto dedicato della Protezione Civile. L'azienda ha voluto integrare il gesto di solidarietà del proprio personale destinando un contributo diretto di 120.000 euro in favore di iniziative solidali post emergenza. Dopo una survey che ha coinvolto tutto il personale Open Fiber, la scelta è ricaduta sull'associazione Salvamamme che offre da molti anni ogni genere di supporto psicologico, sanitario, legale, logistico alle mamme e alle famiglie che si trovano in particolari condizioni di disagio socio-economico. WHITEPAPER Wi-Fi o 5G per le imprese? Una guida spiega cosa (e come) scegliere. Personal Computing. Telco Scarica il Whitepaper Siamo fieri di aver dato vita a questa gara di solidarietà e della diffusa partecipazione dei nostri colleghi, i quali hanno dimostrato la loro attenzione verso chi ha vissuto momenti difficili spiega Elisabetta Ripa, Ad di Open Fiber. La collaborazione con Salvamamme non finirà qui, è nostra intenzione dare vita ad altre iniziative solidali con questa e con altre realtà che in questo difficile periodo sono state un'importante paracadute per chi si è trovato grave in difficoltà. Nel corso delle settimane più difficili del lockdown, le volontarie di Salvamamme hanno raddoppiato il loro impegno, affiancando alle attività ordinarie delle iniziative straordinarie di sostegno alle famiglie più fragili con bambini malati e anziani, e a quelle che hanno pagato il prezzo più duro della pandemia, con lavoratori precari, in nero o che hanno perso l'impiego a causa del mancato rinnovo del contratto. Pacchi e scorte alimentari, farmaci, giochi e libri a domicilio, supporto psicologico: sono solo alcuni dei servizi assicurati alle mamme e alle famiglie in difficoltà che si sono rivolte all'associazione, molto attiva anche sul fronte della formazione, grazie alla collaborazione con l'Impresa Sant'Annibale Onlus per favorire l'integrazione delle donne e degli uomini che vivono in determinati contesti sociali nel mondo del lavoro. iniziativa Ore Etiche è stata un segno concreto di solidarietà con la quale potremo continuare ad essere accanto a tante famiglie in questo periodo faticoso, inoltre in collaborazione con l'Impresa Sant'Annibale, daremo vita ad un laboratorio di sartoria legato al progetto di riuso creativo Gruccix spiega Maria Grazia Passeri, presidente Salvamamme. Il laboratorio sarà uno spazio di aggregazione ed un esempio di inserimento lavorativo per mamme in difficoltà e ragazzi delle case famiglia. Grazie ad Open Fiber la solidarietà non è andata in lockdown. @RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, i dati - Aumentano ancora i nuovi casi: +306 nelle ultime 24 ore. Valle d'Aosta unica regione senza incremento di contagi

[Redazione]

Ulteriore, piccolo aumento. Sale ancora il numero dei nuovi contagiati da coronavirus nelle ultime 24 ore in Italia: secondo i dati della Protezione civile sono 306, a fronte dei 282 di ieri. Le nuove vittime sono invece 10 (ieri 9) per un numero complessivo di 35.092 decessi. I casi totali salgono a 245.338. Gli attualmente positivi sono 12.404 (+82), i guariti 197.842 (+214). I tamponi effettuati sono stati 60.311, in netto aumento rispetto ai 49.318 di ieri. Solo in una regione, la Valle d'Aosta, non si registrano nuovi positivi nelle ultime 24 ore. Nelle altre, su 306 casi individuati, ce ne sono 82 in Lombardia, 55 in Emilia Romagna, 30 nella Provincia autonoma di Trento, 26 nel Lazio, 22 in Veneto, 16 in Campania, 15 in Liguria, 10 in Abruzzo. Tutte le altre regioni hanno un incremento a una sola cifra. I pazienti in terapia intensiva per il coronavirus in Italia passano da 48 a 49 nelle ultime 24 ore, secondo i dati del ministero della Salute. I ricoverati con sintomi sono 713 (-11), le persone in isolamento domiciliare 11.642 (+92). Ad oggi sono nove le regioni senza pazienti in terapia intensiva. In Lombardia, la regione piú colpita dal Covid, i nuovi positivi al coronavirus nelle ultime 24 ore sono 82 (di cui 12 debolmente positivi e 30 a seguito di test sierologici), rispetto ai 52 di ieri; i decessi 3 ieri era uno, totale complessivo 16.801; i guariti/dimessi 71.973 (+113, 70.004 guariti e 1.969 dimessi); i ricoverati in terapia intensiva stabili a 17; i ricoverati non in terapia intensiva 139 (-10). I nuovi casi per provincia: Milano 17, di cui 12 a Milano città; Bergamo 27; Brescia 6; Como 1; Cremona 3; Lecco 0; Lodi 0; Mantova 1; Monza e Brianza 3; Pavia 3; Sondrio 0; Varese 15. Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro peró ha un grande costo economico. La pubblicitá, in un periodo in cui l'economia é ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÁ? LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora peró siamo noi ad aver bisogno di te. Perchó il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitá, in un periodo in cui l'economia é ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} CoronavirusProtezione Civile Articolo Precedente Lampedusa, sbarcati 800 migranti in 48 ore: hotspot al collasso. Prefettura Agrigento ordina trasferimenti a Porto Empedocle

Stato d'emergenza verso la proroga E il Tar punge Conte

[Giacomo Puletti]

SÌ ALLA PUBBLICAZIONE DEI PARERI A BASE DEI DPCM Stato d'emergenza verso la proroga E il Tar punge Conte GIACOMO PU LETTI Quando si è diffusa l'idea che il governo volesse prorogare lo stato d'emergenza fino a fine anno, non solo dalle opposizioni ma anche nell'opinione pubblica si è alzato un grido di protesta. E così, dopo qualche settimana di riflessione, l'esecutivo sembra ora intenzionato a prorogarlo fino al 31 ottobre, dunque di pochi mesi. Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, questa volta ha deciso di farlo rispettando il ruolo cruciale del Parlamento, e dunque passando dall'aula dove le forze politiche potranno discutere della necessità della proroga. L'inquilino di Palazzo Chigi riferirà alla Camera la mattina di mercoledì 29, come stabilito dalla riunione del capigruppo, dove avrà modo di illustrare la situazione epidemiologica della Covid-19 in Italia e dell'eventuale proroga. Una scelta che soddisfa, almeno in parte, le opposizioni, con Forza Italia che per bocca della presidente dei senatori, Anna Maria Bernini, specifica di non trattarsi di una concessione ma di un atto dovuto che non elimina le perplessità su una scelta che appare comunque forzata. E chissà che sulla decisione del governo di passare prima dal Parlamento non abbia inciso la sentenza del Tar del Lazio che ha dato ragione alla Fondazione Einaudi sulla desecretazione degli atti alla base dei Dpcm emessi durante il periodo di lockdown, La Fondazione ha spiegato che gli avvocati Rocco Mauro Todero, Andrea Pruiti Ciarello ed Enzo Palumbo avevano chiesto che il presidente del Consiglio rendesse disponibili i verbali del comitato tecnico-scientifico, utilizzati per sostenere la necessità di emanare i quattro Dpcm annunciati con tanto di dirette Facebook da Conte: quello del primo marzo, quello dell'8 marzo, quello del primo aprile e quello del dieci aprile. I giuristi, dal momento che i decreti contenevano misure restrittive di diritti e libertà costituzionali, hanno ritenuto necessario chiedere l'accesso generalizzato agli atti ma, si legge in una nota della Fondazione, il Governo, e per esso il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, si è rifiutato di consegnare i verbali. Da qui il ricorso al Tar, che ha dato ragione ai giuristi. Il Tar ha stabilito che in questo caso l'accesso agli atti, oltre a favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche, ha anche la finalità di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico. Entro trenta giorni dovrà dunque essere consentito l'accesso a quegli atti, che, assicurano i giuristi, saranno resi pubblici non appena verranno consegnati. Solo chi ha paura del giudizio dei cittadini si può opporre a che questi siano informati e consapevoli. In ogni caso, lo stato d'emergenza derivante dall'epidemia di coronavirus scadrà a fine luglio, e di conseguenza il dibattito sulla sua proroga si fa ogni giorno più acceso. Secondo Elisa Pirro, capogruppo del Movimento 5 stelle in commissione Igiene e Sanità in Senato, il governo è riuscito a rallentare i contagi da Covid-19 proprio grazie a strumenti emergenziali non certo limitati alla chiusura dei cittadini in casa. La senatrice si dice dunque d'accordo con le parole del viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, secondo il quale prolungare lo stato d'emergenza non equivale a un nuovo lockdown ma consentirebbe di agire tempestivamente in caso di bisogno. Ma in maggioranza c'è anche chi, come il deputato e costituzionalista Stefano Ceccanti, ritiene opportuno riflettere sui limiti di contenuto dei provvedimenti futuri in un contesto che non è comunque di pandemia generalizzata. In una nota Ceccanti spiega che misure di limitazione delle libertà fondamentali dovrebbero essere adottate solo in specifici ambiti territoriali, per contrastare l'insorgenza dei focolai, e non sull'intero territorio nazionale. E se il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha rassicurato sul fatto che stiamo molto meglio rispetto a marzo, tuttavia ha anche ribadito che c'è ancora bisogno di tutta una serie di norme da rispettare e che per questo l'orientamento del governo è che non siamo fuori da questa vicenda. Ma la proroga dello stato d'emergenza, che permette al governo di emanare provvedimenti in tempi brevissimi grazie ai Dpcm, tra i quali gli atti che il Tar del Lazio ha sentenziato di desecretare, non è ritenuta necessaria da tutte le forze politiche, in primis la Lega di Matteo Salvini. Chiunque voglia prorogare lo stato d'emergenza è un nemico dell'Italia e degli italiani, ha detto l'ex ministro dell'Interno, specificando che non c'è nessuna emergenza

sanitaria in corso e che l'eventuale proroga ammazzerebbe l'economia italiana. ILGOVERNO VUOLE PRIMA PASSARE DAL PARLAMENTO DOVE SALVINI HA ANNUNCIATO OSTRUZIONISMO. SPERANZA: STIAMO MEGLIO DI MARZO MA NON NE SIAMO ANCORA FUORI -tit_org- Statoemergenza verso la proroga E il Tar punge Conte